



Relazione
e Bilancio
2019

Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio chiuso
al 31 dicembre 2019



BCC CreditoConsumo S.p.A.
Via Lucrezia Romana n. 41/47 - 00178 Roma
Capitale Sociale: Euro 46.000.000,00 i.v.
Codice Fiscale 02069820468, Partita IVA 15240741007
Iscrizione Registro Imprese, REA RM1282085

INDICE

Azionisti	5
Cariche sociali	5
Relazione sulla gestione	6
Schemi del bilancio dell'impresa	33
Stato patrimoniale	35
Conto economico	36
Prospetto della redditività complessiva	37
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	38
Rendiconto finanziario	39
Nota integrativa:	
A. Politiche contabili	41
B. Informazioni sullo stato patrimoniale	79
C. Informazioni sul conto economico	93
D. Altre informazioni	105
Relazione della Società di Revisione	126
Relazione del Collegio Sindacale	133

AZIONISTI

ICCREA BANCA S.p.A N° 44.160.000 azioni pari al 96% del capitale sociale

CASSA CENTRALE RAIFFEISEN N° 1.840.000 azioni pari al 4% del capitale sociale

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Antonio De Rosi

Amministratori: Carlo Antonio Feruglio (Vicepresidente)

Giovanni Boccuzzi

Maria Assunta Rossi

Massimo Tonucci

COLLEGIO SINDACALE*

Presidente: Fernando Sbarbati

Sindaci effettivi: Riccardo Andriolo

Roberto Marrani

Sindaci supplenti: Barbara Zanardi

Cristiano Sforzini

Direttore Generale: Savino Bastari

*Nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 04/9/2019. In carica fino all'approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2021

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Esercizio 1 gennaio - 31 dicembre 2019

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e la sua Capogruppo Iccrea Banca.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è il più grande gruppo bancario cooperativo italiano.

Nato con la riforma del credito cooperativo italiano, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea riunisce 136 Banche di Credito Cooperativo che hanno scelto di affidarsi a Iccrea Banca per crescere insieme e mettere a disposizione dei propri clienti un'offerta di servizi e prodotti della massima qualità.

Obiettivo centrale del Gruppo è proprio sostenere questo percorso di crescita offrendo alle BCC prodotti, servizi e strategie di business.

Conta in totale 2.600 sportelli in oltre 1.700 comuni italiani; 4 milioni di clienti, di cui 750 mila soci; attivi per circa 150 miliardi di euro e un patrimonio netto di 11 miliardi di euro. Presenta, inoltre, una raccolta pari a 102 miliardi di euro e impieghi lordi per 93 miliardi di euro.

Tutto questo fa del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea la Prima Banca Locale del Paese: 136 realtà, 136 storie di cooperazione e di attenzione alle comunità in 17 regioni italiane.

La struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



CONTESTO MACROECONOMICO, ANDAMENTO DEL MERCATO E PROSPETTIVE FUTURE PRIMA DEL PROPAGARSI DELL'INFEZIONE DEL COVID-19

Lo scenario macroeconomico¹

Secondo i dati diffusi dall'OCSE, nel 2019 la crescita del PIL a livello di economia globale si è attestata al 2,9%, dato in linea con le previsioni formulate per il 2020, valore più basso dalla crisi finanziaria del 2008-09. Secondo le informazioni diffuse dalla Banca d'Italia, l'attività economica continuerebbe ad essere negativamente condizionata dalla debolezza del commercio mondiale e della produzione manifatturiera. La ridotta crescita dell'economia globale è stata altresì influenzata dalle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, che hanno portato a una riduzione degli scambi fra i due paesi in conseguenza del significativo aumento dei dazi. Solo verso la fine del 2019 hanno iniziato a manifestarsi segnali di stabilizzazione, grazie anche all'accordo commerciale stipulato tra i due paesi con il quale sono stati evitati gli ulteriori incrementi tariffari previsti da parte degli Stati Uniti e dimezzati quelli introdotti nel mese di settembre 2019; al miglioramento del quadro complessivo hanno contribuito anche prospettive di una più ordinata procedura di uscita del Regno Unito dalla UE (Brexit) a seguito della vittoria elettorale di Boris Johnson.

L'economia americana ha registrato nel 2019 un netto rallentamento; la crescita del PIL si è attestata al 2,3%, dal 2,9% dell'anno precedente; le proiezioni portano ad un ulteriore indebolimento per il 2020 (2%). I consumi privati sono cresciuti, compensando parte dell'incertezza globale causata dalle crescenti tendenze protezionistiche, grazie all'aumento dei redditi e della ricchezza delle famiglie; i prezzi al consumo sono cresciuti intorno al 2% e le aspettative di inflazione sono rimaste stabili attorno all'1,8%. Gli investimenti delle imprese hanno mostrato segni di debolezza in conseguenza del rallentamento dell'economia globale e, soprattutto, delle tensioni commerciali con la Cina; ne hanno risentito anche le esportazioni, in decisa frenata. Data la crescente incertezza dell'economia globale, la banca centrale americana (Fed) nel corso del 2019 ha cambiato rotta rispetto al passato adottando decisioni di politica monetaria più accomodanti, riducendo i tassi di 25 punti base per tre volte nel corso del 2019, portando il tasso di riferimento di politica monetaria all'1,75%.

Nella zona euro l'attività economica è stata frenata principalmente dalla persistente debolezza del settore manifatturiero, ulteriormente condizionata dalle tensioni commerciali globali e dalle difficoltà dell'industria automobilistica. Secondo le recenti stime dell'Eurosistema elaborate a dicembre 2019, la di crescita del PIL del 2019 è stimata nell'1,2%, il più basso dalla recessione indotta dalla crisi del debito sovrano avviata nel 2010, con una previsione di riduzione all'1,1% per il 2020, senza tener conto degli effetti che deriveranno dalla crisi innescata dal diffondersi dell'epidemia da coronavirus (Covid-19) di cui si darà informativa di seguito. La Germania, principale economia dell'eurozona, ha mostrato nell'anno una particolare vulnerabilità, registrando soprattutto nei mesi estivi un brusco calo della produzione industriale. L'andamento negativo del comparto manifatturiero, foriero di innescare una spirale recessiva, è stato arginato dalla resilienza del settore terziario, la cui espansione ulteriore ha compensato gli effetti derivanti dalla crisi del comparto industriale. Per l'intera area, l'attività economica è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna e in particolare dai consumi privati, cresciuti anche in relazione a miglioramenti sul fronte dell'occupazione (il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,5%) e al miglioramento dei salari. L'inflazione dell'area è rimasta contenuta, in media 1,2%, valore ancora lontano dall'obiettivo di medio termine del 2% fissato dalla BCE.

In conseguenza del rallentamento dell'economia, la BCE ha perseguito strategie di politica monetaria sempre più espansive, annunciando nella seconda metà del 2019 un nuovo ciclo di operazioni di rifinanziamento a lungo termine vincolate a obiettivi creditizi (TLTRO III). Inoltre, la BCE ha ridotto il tasso sui depositi presso la Banca Centrale al -0,50%, dichiarando un impegno a mantenere stabili i tassi ufficiali fino a quando saranno maturati segnali robusti di convergenza dell'inflazione verso l'obiettivo; infine, ha avviato a partire da novembre 2019 la ripresa degli acquisti netti nell'ambito dell'APP (*Asset Purchase Programme*) con un *target* di 20 miliardi mensili. Il costo dei tassi negativi è stato mitigato introducendo un sistema di remunerazione delle riserve a due livelli (*two-tier system*) per la remunerazione delle riserve bancarie in eccesso rispetto al requisito minimo di riserva obbligatoria per le banche, con una remunerazione pari a zero per un ammontare fino a sei volte l'ammontare di tale requisito e negative per i depositi in eccesso rispetto a tale soglia.

Nel contesto internazionale su delineato, l'economia italiana ha attraversato una fase di sostanziale stagnazione per tutto il 2019. Secondo le stime formulate a inizio 2020 dalla Banca d'Italia, la crescita del PIL nel complesso del 2019 sarebbe stata dello 0,2%, dato sostanzialmente confermato dalle più recenti stime formulate da Prometeia (0,3%); in particolare, il PIL - dopo essere lievemente cresciuto nei primi tre trimestri - si è rimasto pressoché stabile rispetto a settembre nell'ultima parte dell'anno. A tale risultato ha contribuito soprattutto la persistente debolezza dell'industria manifatturiera - con un livello di produzione industriale che si è contratto, diminuendo a novembre 2019 dello 0,6% rispetto a un anno prima - solo parzialmente compensata da un andamento leggermente più favorevole delle costruzioni e soprattutto del terziario. Nonostante l'assenza di crescita economica, l'occupazione è risultata in tendenziale crescita (0,7% anno su anno nel terzo trimestre 2019) e il tasso di disoccupazione a novembre è sceso al 9,7% (era pari a circa il 10,5% in media nel 2018). Il tasso di inflazione - anche in

¹ I dati previsionali per gli anni successivi al 2019 non tengono conto delle correzioni che si renderanno necessarie in relazione agli impatti sul quadro macroeconomico internazionale della diffusione del Covid-19, soprattutto a partire dalla prima parte del 2020.

relazione all'incremento della domanda di beni durevoli e semidurevoli delle famiglie, che hanno visto una crescita del reddito disponibile - a dicembre è cresciuto dello 0,5% rispetto ai dodici mesi precedenti.

L'andamento del sistema creditizio e dei mercati finanziari

Il perdurare di un contesto di tassi di interesse contenuti nell'eurozona ha contribuito nel 2019 alla crescita dei prestiti al settore privato, attestatosi al 3,7%, in lieve accelerazione rispetto al 3,5% a fine 2018. Tale dinamica ha beneficiato soprattutto del positivo andamento dei prestiti alle famiglie, in prevalenza destinati all'acquisto di abitazioni. Di contro, ha decelerato, soprattutto dopo l'estate, la concessione di prestiti alle imprese, anche in relazione alla contrazione nella spesa per investimento. Sulla base dei risultati dell'indagine sul credito bancario condotta dalla BCE, per la prima volta da fine 2013, nel quarto trimestre 2019 la domanda netta dei prestiti da parte delle imprese è risultata negativa.

In Italia i prestiti complessivi al settore privato a dicembre 2019 sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto ai dodici mesi precedenti. In particolare, a novembre 2019 i prestiti alle società non finanziarie sono calati dell'1,9% rispetto ai dodici mesi precedenti; il tasso di crescita si è portato in territorio negativo soprattutto a partire da marzo 2019. Vi ha contribuito l'accentuato rallentamento degli investimenti derivante dal contesto di elevata incertezza che ha frenato le decisioni di spesa delle imprese; la disponibilità di mezzi propri ha probabilmente ulteriormente concorso alla decelerazione dei prestiti bancari. I finanziamenti all'industria manifatturiera e al settore dei servizi si sono indeboliti nel corso del 2019, registrando un calo nell'ultima parte dell'anno, mentre è continuata in modo marcato la contrazione dei finanziamenti al settore delle costruzioni. Di contro, i prestiti alle famiglie hanno registrato per tutto il 2019 un andamento positivo, con la crescita su base annua attestatosi al 2,5% a dicembre del 2019, in linea con il dato 2018; vi ha contribuito anche la sensibile flessione dei tassi, soprattutto delle forme tecniche a tasso fisso portatesi mediamente all'1,5%.

Relativamente alla rischiosità dei crediti, nel 2019 le banche italiane hanno consolidato i progressi conseguiti nel 2018. Gli indici di qualità del credito confermano infatti i miglioramenti, grazie anche ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate, alla più efficace attività di recupero e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione. Secondo le informazioni disponibili a marzo 2020, a settembre 2019 i crediti deteriorati lordi si sono attestati al 7,3% del totale dei finanziamenti, a fronte dell'8,7% di fine 2018, con un tasso di copertura media sostanzialmente in linea con il 2018 (52,9%); sono proseguite, seppur a ritmo meno marcato rispetto al 2018, le cessioni di NPEs. Nonostante la stagnazione dell'economia, i tassi di ingresso di nuovi crediti deteriorati si è ridotto nel terzo trimestre 2019, confermandosi inferiore ai valori pre-crisi, attestandosi all'1,2%.

La raccolta bancaria ha registrato un incremento, sostenuta dalla dinamica ancora robusta dei depositi soprattutto a vista, in aumento da diversi anni, cui si è affiancato un arresto del calo dello stock di obbligazioni, dopo quasi otto anni di contrazione continua. La ripresa delle emissioni bancarie sul mercato obbligazionario all'ingrosso ha beneficiato nella seconda parte del 2019 della significativa riduzione dello *spread* sul debito sovrano. Nel complesso, considerando anche il ricorso al rifinanziamento dell'Eurosistema e la provvista da non residenti, la raccolta totale è cresciuta in media dell'1,9% anno su anno, negli undici mesi da gennaio a novembre 2019.

I tassi bancari applicati in Italia hanno toccato nuovi minimi storici. In media annua, nel 2019 i tassi sulle nuove erogazioni alle imprese di importo inferiore a 1 milione di euro si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto al 2018, mentre quelli sulle erogazioni di ammontare più elevato hanno registrato un calo. Anche i tassi sui mutui alle famiglie si sono attestati su nuovi minimi. Relativamente ai depositi, il basso livello dei tassi di riferimento e le elevate giacenze di liquidità sono alla base della permanenza dei tassi sui conti correnti su valori prossimi allo zero; di contro, il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è salito, soprattutto sulle durate più lunghe dei nuovi depositi delle famiglie. Il costo complessivo dello *stock* di raccolta da clientela si è attestato su livelli inferiori al 2018, in relazione alla ricomposizione dell'aggregato verso forme meno onerose e all'ulteriore discesa del tasso medio sulle obbligazioni in essere. In esito alle richiamate dinamiche, l'evoluzione della "forbice" bancaria è risultata sostanzialmente stabile nel corso dell'intero anno 2019.

Relativamente all'andamento dei mercati finanziari, il 2019 si è caratterizzato per un generale incremento dell'appetito al rischio da parte degli investitori sui mercati azionari internazionali, tradottosi in *performance* degli indici largamente positive, con intensità differenti tra le diverse aree geografiche. Vi hanno contribuito soprattutto le politiche monetarie espansive delle banche centrali, a sostegno di un ciclo economico in tendenziale rallentamento, e i ridotti rendimenti obbligazionari che hanno spinto gli investitori alla ricerca di rendimento su prodotti più rischiosi.

Come detto, seppur con diversa intensità, le *performance* positive hanno riguardato tutte le principali piazze finanziarie mondiali. In particolare, l'indice Euro Stoxx ha chiuso il 2019 in rialzo del 23,0%, l'indice americano S&P 500 ha realizzato *performance* ancora migliori (+28,9%). Anche i principali mercati azionari asiatici hanno registrato risultati ampiamente positivi (Nikkei 225 +18,2%, l'indice benchmark cinese SSE A-Share +22,4%).

In Italia - a fronte di una prima parte del 2019 caratterizzata da una elevata incertezza macroeconomica, alla base di un solo moderato miglioramento della performance dei mercati finanziari - nella seconda parte dell'anno si è registrato un ritorno a un maggior appetito al rischio da parte degli investitori che ha sostenuto i mercati finanziari; tale andamento è da riconnettere alle notizie più rassicuranti sul fronte delle

tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e alle aspettative circa una più ordinata Brexit. In tale contesto, soprattutto il mercato azionario ha visto un deciso miglioramento della *performance*: la borsa italiana ha registrato nel complesso un sensibile miglioramento, chiudendo l'anno in aumento di circa il 30% rispetto a fine dicembre 2018. In particolare, l'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno in rialzo del 28,3%, il FTSE Italia All Share del 27,2%.

Credito al consumo

Nel corso del 2019 i flussi di credito al consumo hanno proseguito la crescita sui ritmi del 2018, mostrando un'evoluzione in linea con quella dei consumi di beni durevoli delle famiglie. Hanno sostenuto il comparto, in particolare, i finanziamenti finalizzati erogati presso i punti vendita contestualmente all'acquisto dei beni/servizi, grazie al trend ancora vivace dei finanziamenti finalizzati auto/moto e alla crescita a doppia cifra degli altri finanziamenti finalizzati (destinati all'acquisto di beni quali elettrodomestici, elettronica di consumo, arredo, impianti "green" e beni per l'efficiamento energetico delle abitazioni private).

Le erogazioni complessive di mutui immobiliari alle famiglie consumatrici, invece, tornano a contrarsi. La componente di acquisto sconta il clima di incertezza che ha indotto famiglie e operatori a comportamenti di massima cautela nell'assunzione di impegni a lungo periodo. Anche il ricorso alla rinegoziazione delle condizioni del mutuo in essere con la propria banca ha continuato a ridursi. I tassi di riferimento ai minimi storici hanno favorito ancora i mutui a tasso fisso, sebbene si interrompa la crescita della loro quota sul totale erogazioni.

In base agli ultimi dati di mercato disponibili, si registra al 31/12/2019, un andamento in crescita delle erogazioni complessive di credito al consumo, che hanno conseguito un incremento (+5,7%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che faceva registrare un +6,5%, confermando il trend positivo degli ultimi anni.

Nel comparto prestiti personali si registra un incremento dei volumi pari al 5,2% rispetto all'anno precedente con un valore puntuale nel mese di dicembre pari al +12,1% a riprova di un andamento positivo con tendenza al miglioramento. In merito al numero operazioni si registra un incremento pari al +5,2%, con un +16,3% relativamente al solo mese di dicembre.

(Fonte informativa: ASSOFIN - CRIF).

IMPATTI CONNESSI AL PROPAGARSI DELL'INFEZIONE DA COVID-19 SULLO SCENARIO MACROECONOMICO²

Gli effetti della diffusione del virus sui mercati finanziari e sulle previsioni macroeconomiche

Lo scenario macroeconomico delineato ha subito, in via prospettica, una repentina inversione a seguito di un'emergenza sanitaria che *non* ha precedenti in epoca moderna, i cui effetti sull'economia reale e sul sistema finanziario, al momento non stimabili con un sufficiente grado di approssimazione, saranno funzione anche dell'intensità e durata della stessa e dell'efficacia delle misure che sono state prese (ovvero che saranno ulteriormente adottate in futuro se necessario) da parte delle Autorità sovranazionali e nazionali.

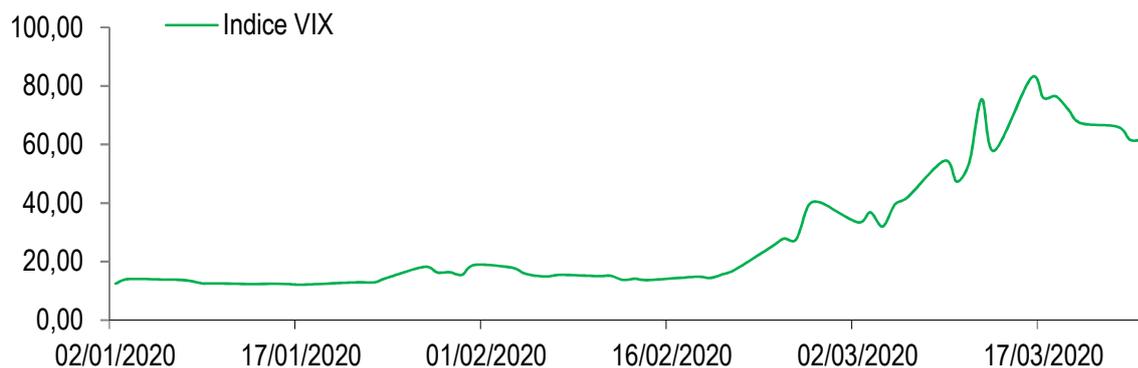
In particolare, tra la fine del 2019 e gli inizi del 2020 si è diffusa dapprima nella Repubblica cinese e, successivamente, nel resto del mondo l'epidemia Covid-19. In Cina, epicentro della diffusione, partita dalla popolosa città di Wuhan con i suoi 11 milioni di abitanti, gli sforzi di contenimento del virus hanno comportato un esteso ricorso alla quarantena e ad altre significative misure restrittive alla mobilità dei lavoratori e dei viaggiatori, con effetti di contrazione sull'economia locale ed estera; tali misure comunque hanno prodotto in breve termine effetti positivi, portando a una repentina riduzione dei contagi e della mortalità soprattutto a partire dal mese di marzo 2020.

In termini macroeconomici, il diffondersi del Covid-19 sta facendo registrare rilevanti ripercussioni e un clima di crescente tensione a livello internazionale su molti paesi a cominciare dalla Cina, effetti poi estesi al resto del mondo quale diretta conseguenza dell'elevato grado di globalizzazione ed interconnessione economico-finanziaria esistente tra i vari paesi.

Il ruolo di *player* di rilievo nel settore dell'industria e del commercio giocato dalla Cina - soprattutto come produttore di beni intermedi, in particolare dei settori dell'informatica, dell'elettronica e dei prodotti farmaceutici - ha generato effetti negativi a cascata sul *business* del resto del mondo. L'isolamento imposto dal diffondersi del Covid-19 ha difatti portato ad un indebolimento della filiera di produzione a livello globale, l'impoverimento della domanda finale di beni e servizi di importazione e il sostanziale declino del turismo internazionale e dei viaggi di lavoro all'estero.

Il progressivo blocco dell'attività economica conseguente all'allargarsi dell'epidemia di Covid-19 si è riflesso sull'andamento dei mercati finanziari globali, connotati dall'inizio dal 2020 da crescenti tensioni, culminate nello *shock* registrato alla metà del mese di marzo.

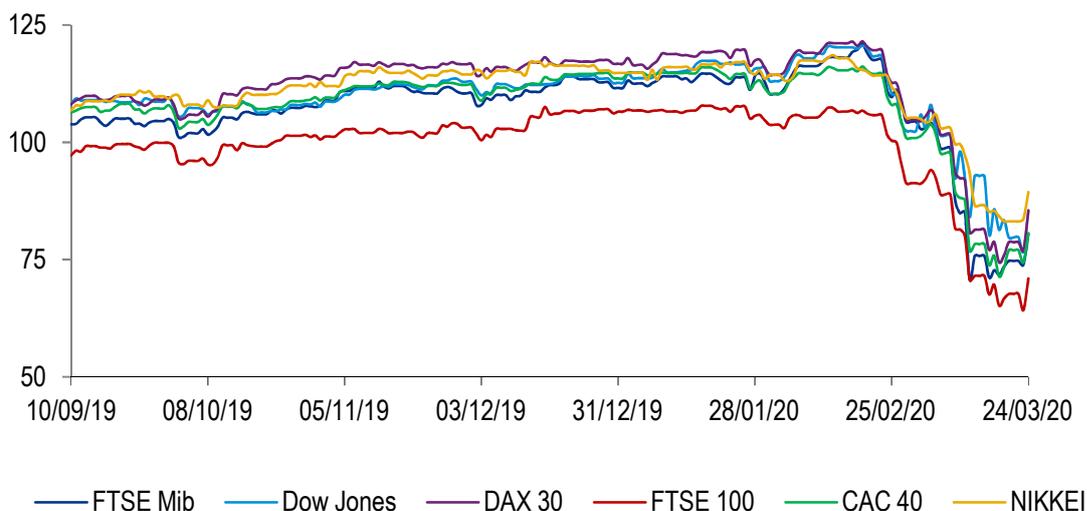
² Sulla base delle informazioni disponibili alla fine di marzo 2020.



Fonte: Bloomberg

La progressiva trasmissione della crisi legata alla situazione contingente dall'economia reale ai mercati finanziari ha infatti portato a un'eccezionale volatilità nell'andamento dei corsi azionari: l'indice VIX³, rimasto per mesi sostanzialmente stabile, è repentinamente cresciuto nella prima metà di marzo 2020 toccando quota 80 punti, dato storicamente elevato se posto a confronto con i 60 punti registrati in corrispondenza del *crack* della banca d'affari Lehman Brothers nel 2008.

Tale clima di incertezza sui mercati finanziari - oltre a riflettersi sui tassi di interesse, che hanno raggiunto livelli minimi, con particolare riferimento al tasso di interesse USA a 10 anni – hanno innescato una spirale di vendite sui mercati azionari con conseguente drastica riduzione dei relativi corsi; i principali indici azionari hanno infatti registrato una flessione di oltre il 40% fra i mesi di febbraio e marzo. Gli interventi di politica monetaria decisi dalle Autorità, soprattutto europee e statunitensi, nella seconda decade di marzo 2020 hanno migliorato il clima di fiducia facendo recuperare parte delle perdite rilevanti accumulate.



Fonte: Bloomberg. Dati su base 100

Il clima di sfiducia che ha pervaso i mercati finanziari, unitamente al rallentamento dell'industria e al calo delle esportazioni, ha contribuito a far rivedere al ribasso le stime di crescita economica a livello globale, almeno nel breve termine; tale revisione ha interessato non solo le nazioni le cui economie presentavano maggiori connessioni con la Cina (in particolare, Giappone, Corea e Australia) ma anche gli altri paesi più colpiti dalla diffusione del virus.

In tale contesto l'Italia è risultata il paese che – dopo gli Stati Uniti – fino al mese di marzo 2020 ha registrato il più alto numero di contagi, con livelli di peculiare e critica concentrazione in specifiche aree del Nord Italia, tradizionalmente traino dell'economia nazionale. La portata della diffusione dei contagi ha messo a dura prova la capacità e la tempestività di risposta del sistema sanitario nazionale, portando le autorità italiane ad implementare misure straordinarie di restrizione agli spostamenti e chiusura delle scuole e università, di sospensione dei servizi e delle attività produttive ritenute non strategiche o essenziali, di rinvio di eventi sportivi e altre manifestazioni pubbliche. In tale fase le aziende

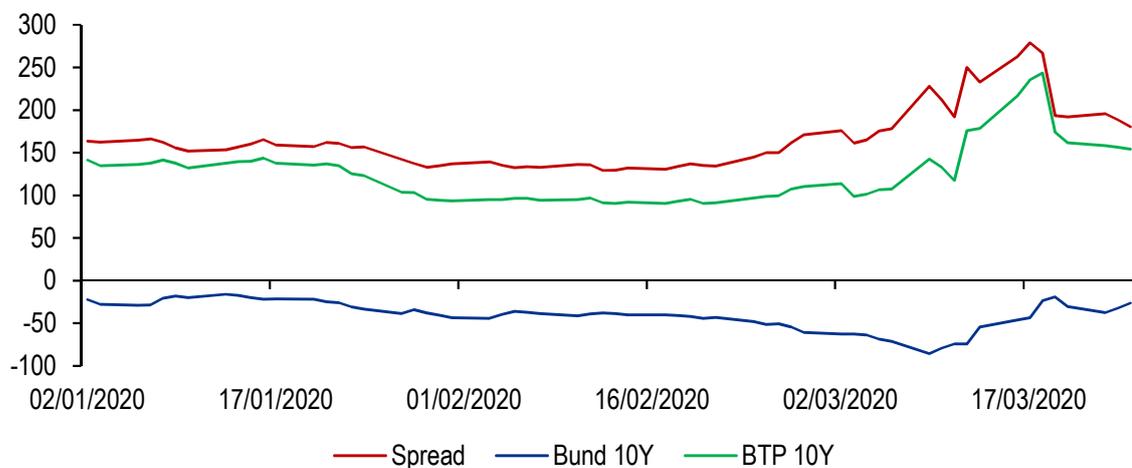
³ Indice che misura la volatilità implicita nelle opzioni, sintetizzando la variabilità attesa dagli operatori circa il principale indice azionario Usa S&P500.

e le istituzioni pubbliche hanno comunque adottato iniziative necessarie ad assicurare il massimo ricorso allo *smart working*, laddove applicabile.

Le limitazioni imposte dal Governo e il diffondersi del contagio hanno sensibilmente colpito la propensione al consumo delle famiglie, alimentando il clima di instabilità economica, con effetti negativi soprattutto sulle piccole e medie imprese.

La complessa situazione legata al diffondersi del Covid-19 si è aggiunta alle già presenti difficoltà legate alla debolezza della ripresa economica, all'elevato livello di indebitamento complessivo e al deterioramento della qualità del credito; in tale contesto si è acclarato un rischio di recessione economica che - oltre a una riduzione dei livelli di produzione e dei volumi delle esportazioni, e in generale da una minore domanda aggregata - potrebbe spingere un ulteriore innalzamento del debito sovrano, ed in particolare il rapporto debito/PIL, con potenziali effetti negativi sul *rating* nazionale.

Le dinamiche descritte si sono riflesse anche in un rialzo dello *spread* BTP-Bund, che a metà marzo ha superato i 300 bps, per di più con un rendimento del Bund in salita. In tale scenario, la BCE è intervenuta due volte per iniettare fiducia nei mercati e favorire l'integrità dell'industria bancaria, promuovendo condizioni finanziarie particolarmente favorevoli. Tali azioni hanno avuto un effetto immediato di riduzione dello *spread* nei giorni successivi al raggiungimento del picco massimo.



Fonte: Bloomberg. Dati in basis points

A testimonianza del clima di incertezza derivante dall'assenza di stime in merito ai tempi di soluzione dell'emergenza sanitaria, le previsioni formulate da primari istituti di ricerca, pur convergendo verso scenari peggiorativi rispetto alle previsioni antecedenti al diffondersi del virus, hanno portato a formulare stime fra loro discoste. In particolare, la Oxford Economics il 20 marzo 2020 ha corretto le stime sull'andamento del PIL italiano per l'anno in corso, passando da una previsione di crescita dello 0,4% prima della crisi legata al Covid-19 a una flessione del 3,0% (anticipando possibili ulteriori revisioni al ribasso), con una decisa inversione di tendenza nel 2021 (PIL italiano +2,8%). Prometeia, nello studio pubblicato il 27 marzo 2020 ha formulato previsioni più pessimistiche; pur ipotizzando una lenta e selettiva rimozione dei blocchi produttivi a partire da inizio maggio 2020, ha stimato una flessione del PIL nazionale nel 2020 del 6,5%, prevedendo un rimbalzo graduale verso l'autunno, con un'inversione di tendenza solo a partire dal 2021, anno in cui la crescita del PIL potrebbe raggiungere il 3,3%.

Anche a livello europeo e mondiale le stime formulate a seguito del diffondersi del Covid-19, ancorché ancora connotate da un complessivo quadro di incertezza⁴, convergono su trend discendenti. Prometeia, nel già richiamato studio, ha stimato per il 2020 un PIL negativo del 5,4% a livello europeo e dell'1,6% a livello mondiale.

Impatti attesi per il sistema bancario

Gli effetti dell'epidemia da Covid-19 potrebbero incidere negativamente sulla complessiva situazione tecnica delle banche europee, ancorché allo stato l'imprevedibilità degli esiti della diffusione del virus e le misure adottate dalle Autorità nazionali ed europee non consentono una stima di impatto attendibile.

⁴Il clima di incertezza può rilevarsi anche dalle proiezioni macroeconomiche per l'area euro formulate dagli esperti della BCE a marzo 2020 che, nel prevedere una crescita su base annua del PIL in termini reali pari allo 0,8% nel 2020 e all'1,3 per cento nel 2022, hanno precisato che rispetto all'esercizio condotto a dicembre 2019 le prospettive di espansione del PIL in termini reali sono state corrette al ribasso dello 0,3% per il 2020 e dello 0,1% per il 2021, principalmente a causa dell'epidemia di Covid-19; gli esperti della BCE hanno comunque precisato che la recente rapida diffusione del virus nell'area dell'euro sia solo parzialmente incorporata nelle loro previsioni.

La situazione globale generatasi potrà comportare per il sistema bancario un peggioramento della redditività della gestione caratteristica e un possibile deterioramento del rischio creditizio, la cui misura comunque dipenderà dalla durata e della profondità della recessione economica in corso, oltre che dalla situazione tecnica di partenza dei singoli gruppi bancari. In ogni caso, gli interventi di rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità del sistema bancario europeo e nazionale adottate dalle Autorità dopo la crisi del 2008, associate alle iniziative in termini di efficienza complessiva portate avanti dal sistema negli ultimi anni, fanno sì che la resilienza delle banche rispetto agli *shock* di mercato risulti oggi notevolmente rafforzata rispetto al passato.

Come meglio di seguito dettagliato, anche gli interventi pubblici volti a garantire misure di sostegno alle famiglie e alle imprese che dovessero manifestare problematiche legate alla pandemia da Covid-19, e non già da difficoltà derivanti da situazioni di crisi idiosincratice indipendenti da tale situazione, contribuiranno a mitigare gli effetti negativi sull'economia reale derivanti dalla situazione contingente, con, di riflesso, mitigazioni anche sui rischi dell'industria bancaria; contribuiranno ad arginare gli effetti della crisi in atto anche i robusti interventi di politica monetaria decisi dagli Organismi competenti e la risposta delle Autorità di vigilanza europee funzionali a impedire effetti pro-ciclici delle misure prudenziali previste dall'attuale *framework* regolamentare, avviati nel mese di marzo 2020.

LA RISPOSTA DELLE AUTORITA' COMUNITARIE E NAZIONALI DI FRONTE AL NUOVO SCENARIO⁵

L'evolversi degli eventi hanno portato nel mese di marzo 2020 le Autorità comunitarie e nazionali a decidere rilevanti interventi normativi volti ad assicurare la capacità di mantenere il necessario sostegno finanziario all'economia reale, agevolando misure di sospensione dei pagamenti relative ai finanziamenti rateali e di mantenimento del supporto al circolante in favore di famiglie e PMI; tali iniziative si affiancano alle misure disposte dalla BCE nell'ambito delle azioni ordinarie e straordinarie di intervento nell'ambito delle azioni di politica monetaria rimesse alla stessa Autorità.

Misure adottate dalla Commissione Europea: il c.d. Temporary Framework

Nell'ambito delle azioni di coordinamento sovranazionale finalizzate a gestire l'impatto economico legato al Covid-19, la Commissione Europea il 19 marzo 2020 ha individuato una serie di misure temporanee di supporto all'economia adottabili dagli Stati membri, cui sono associati specifici obblighi di monitoraggio e segnalazione da parte degli stessi, ritenuti compatibili con il complessivo *framework* regolamentare sugli aiuti di stato (*Temporary Framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak*). In sintesi, le misure previste riguardano:

- aiuti sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali a supporto di quelle aziende che si trovano ad affrontare un'improvvisa indisponibilità di liquidità a causa della riduzione di fatturato dovuta alla situazione di emergenza che si è originata in relazione al Covid-19, elargibili per un ammontare massimo di 800 mila euro per impresa entro il 31 dicembre 2020;
- la possibilità di beneficiare di garanzie pubbliche sui prestiti per un limitato periodo di tempo, che godranno di tassi agevolati, al fine di garantire sufficiente liquidità alle imprese che si ritrovano a fronteggiare una situazione di scarsità di disponibilità liquide. Per le garanzie, da emettersi entro il 31 dicembre 2020, sono stati fissati premi a livelli minimi, differenziati in base alla controparte del prestito e alla scadenza dello stesso, distinguendo tra PMI e imprese di maggiori dimensioni;
- l'applicabilità di tassi d'interesse agevolati sui prestiti, almeno pari al tasso di base (IBOR a 1 anno o tasso equivalente) applicabile al 1° gennaio 2020, maggiorato di un premio per il rischio di credito stabilito dalla Commissione Europea sulla base della controparte e della scadenza del prestito stesso;
- la possibilità di beneficiare di garanzie pubbliche e prestiti erogati da istituti di credito o altri istituti finanziari. Tali aiuti non si qualificano come misure straordinarie di intervento pubblico e, pertanto, non dovrebbero essere valutate in base alle norme sugli aiuti di stato applicabili al settore bancario. Gli enti creditizi o altri istituti finanziari dovrebbero, per quanto possibile, trasferire ai beneficiari finali i vantaggi della garanzia pubblica o dei tassi di interesse agevolati sui prestiti per esempio sotto forma di maggiori volumi di finanziamento, costi di garanzia o tassi di interesse inferiori;
- l'assicurazione sui crediti all'esportazione a breve termine, da cui sono esclusi i rischi assicurabili sul mercato, che pertanto non possono essere coperti dall'assicurazione del credito all'esportazione con il sostegno degli stati membri.

Misure di politica monetaria adottate della BCE

Nella riunione tenutasi il 12 marzo 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha predisposto un insieme articolato di misure di politica monetaria, finalizzate a gestire la situazione di crescente tensione finanziaria, che si sostanziano nei seguenti ambiti di intervento:

⁵ Sulla base delle informazioni disponibili alla fine di marzo 2020.

- temporanea messa in atto, a partire dal 16 marzo, di una serie straordinaria di operazioni settimanali di rifinanziamento LTRO con scadenza alla data di regolamento della TLTRO-III prevista per il 24 giugno 2020 al tasso -50 bps: tale misura ha l'obiettivo di immettere tempestivamente liquidità nel sistema a condizioni favorevoli e garantire un supporto efficace ai mercati monetari e in generale al sistema finanziario dell'area dell'euro in caso di effettiva necessità;
- applicazione di condizioni più favorevoli alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), da attuare fra giugno 2020 e giugno 2021 su tutte le operazioni che risulteranno in essere in tale periodo, tramite applicazione di un tasso di interesse inferiore di 25 bps rispetto al tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali nell'Eurosistema. Allo stesso tempo, sono state introdotte ulteriori agevolazioni con riferimento alle operazioni TLTRO-III, tra cui l'innalzamento dell'ammontare massimo del finanziamento fruibile mediante incremento fino al 50% dell'ammontare dei prestiti risultanti idonei alla data del 28 febbraio 2019 e la rimozione della soglia massima del 10% sui prestiti ammissibili per singola operazione. Tale misura è complessivamente volta a sostenere l'erogazione del credito a favore dei più soggetti colpiti a livello economico-finanziario dal diffondersi del contagio da Covid-19, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese;
- creazione di una dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi di euro disponibile fino alla fine del 2020, finalizzata ad agevolare gli acquisti netti di attività, in linea con quanto già disposto in altri programmi di attività (in particolare APP) mediante la predisposizione di condizioni di finanziamento più vantaggiose rivolte all'economia reale;
- stabilizzazione dei tassi di interesse con riferimento alle operazioni di rifinanziamento principali, operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale, che rimangono fissi rispettivamente allo 0%, 0,25% e -0,50%;
- acquisti netti aggiuntivi (APP - *Asset Purchase Programme*) per € 120 miliardi fino alla fine dell'anno, garantendo un forte contributo da parte dei programmi di acquisto al settore privato, mediante la predisposizione di condizioni di finanziamento più vantaggiose rivolte all'economia reale;
- stabilizzazione dei tassi di riferimento della BCE, che rimarranno fermi sui livelli attuali o inferiori fino a quando le aspettative di inflazione si posizioneranno stabilmente al livello target del 2%;
- integrale reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza detenuti per i precedenti programmi di acquisto per un lungo periodo di tempo oltre la data in cui la BCE aumenterà i tassi di politica monetaria e in ogni caso finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

In aggiunta, nel più ampio quadro degli interventi messo in atto per far fronte alla situazione di crescente emergenza legata al Covid-19, il 18 marzo la BCE ha varato un ulteriore programma di *Quantitative Easing* (QE) da 750 miliardi di euro, annunciato con il nome di "*Pandemic Emergency Purchase Programme*" (PEPP) con il fine di contrastare i rischi posti dal diffondersi del Covid-19 al meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'interno dell'area euro. Si tratta di un programma temporaneo di acquisto di attività finanziarie emesse dai singoli stati nonché da emittenti privati, con durata attesa almeno fino alla fine dell'anno. Tali misure di supporto sono indirizzate a tutti i settori dell'economia e si applicano in uguale misura a famiglie, imprese, banche e governi di stati membri. Al fine di un più efficace adempimento di tali iniziative, la BCE ha altresì disposto un ampliamento della gamma di attività ammissibili nell'ambito del programma di acquisto con specifico riferimento al settore delle imprese (CSPP), includendo anche "*commercial paper*" non finanziari caratterizzati da un'adeguata qualità creditizia.

Misure di Vigilanza bancaria adottate dalla BCE-SSM

Riguardo alla supervisione bancaria, la BCE, in linea con gli indirizzi EBA in materia, ha emanato - attraverso due comunicazioni del 12 e 20 marzo 2020 - misure agevolative in termini di capitale regolamentare e a livello operativo per le banche dell'area euro, al fine di non comprometterne la capacità di finanziamento all'economia reale, soprattutto alla luce delle difficoltà temporanee che famiglie e imprese stanno sperimentando in relazione al manifestarsi degli effetti del Covid-19.

Con tale obiettivo è stato quindi disposta per le banche la facoltà di:

- utilizzare pienamente le proprie riserve di capitale e di liquidità, compresa la *Pillar 2 Guidance*;
- beneficiare di specifiche agevolazioni con riferimento alla composizione del capitale regolamentare ai fini del computo dei requisiti di secondo pilastro;
- godere di un certo grado di flessibilità operativa da parte delle autorità competenti nell'implementazione di specifiche misure di vigilanza bancaria;
- beneficiare di un elevato grado di flessibilità riguardo al trattamento dei *non-performing loans* (NPLs) sia in termini di classificazione ad UTP che in termini di *provisioning* a conto economico.

In particolare, la BCE consentirà alle banche di operare temporaneamente al di sotto della soglia minima di capitale definita rispettivamente dalla *Pillar 2 Guidance* (P2G), dal *Capital Conservation Buffer* (CCB) e dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), misura che potrebbe essere

ulteriormente rafforzata mediante un'adeguata riduzione della riserva di capitale anticiclica (CCyB) da parte delle autorità nazionali. Alla luce di quanto sopra richiamato, la BCE ha inoltre sostenuto la decisione dell'EBA di rinviare gli *stress test* europei del 2020 al 2021.

Con riferimento agli NPLs, la BCE ha evidenziato che:

- per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica, nell'ambito delle misure statali intraprese a fronte del Covid-19, saranno previste misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad UTP;
- le esposizioni di cui al punto precedente, godranno comunque del trattamento preferenziale previsto per gli NPLs garantiti da *Office Credit Export Agencies* (*minimum coverage expectation* pari allo 0% per i primi 7 anni successivi alla classificazione ad NPEs);
- per le esposizioni oggetto di moratoria e non coperte da garanzia pubblica, saranno previste ulteriori misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad UTP;
- con riferimento ai riferimenti applicativi delle *Expected Credit Losses* (ECL) disciplinate dall'IFRS9, le banche (i) dovranno applicare i *transitional arrangements* previsti dall'articolo 473 (a) della CRR (c.d. phase in IFRS 9) e (ii) dovranno tenere adeguatamente conto, nei modelli predittivi ai fini della stima del costo del credito, di *outlook* di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità. A riguardo, la BCE si è riservata di fornire alle banche gli scenari macroeconomici in applicazione delle policies di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9.

Inoltre, la BCE, alla luce del mutato contesto e al fine di limitare gli ulteriori impatti sulle banche in questo momento di particolare tensione finanziaria e operativa, ha annunciato che "garantirà la massima flessibilità nel discutere con le banche l'attuazione delle strategie di riduzione degli NPL, tenendo conto della natura straordinaria delle attuali condizioni di mercato", oltre a prendere in considerazione la riprogrammazione delle attività di supervisione con possibile proroga delle scadenze per alcune misure di vigilanza non critiche.

Iniziative della Banca d'Italia

Lo scorso 20 marzo la Banca d'Italia, in linea con le iniziative assunte dalla BCE e gli indirizzi della EBA, ha concesso specifiche dilazioni relative ai principali adempimenti periodici in capo alle banche (60 giorni per l'invio di ICAAP, ILAAP, Piano di Risanamento e Relazione sulle funzioni esternalizzate, 150 giorni per la trasmissione della prima Relazione sui rischi operativi e di sicurezza per le banche e 90 giorni per l'invio dei Piani NPLs per le banche less significant).

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia aventi impatto sul sistema bancario

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di contenere gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica Covid-19 sta producendo sul tessuto socioeconomico nazionale, il Governo italiano ha approvato il decreto-legge 17 marzo 2020 n.18 "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" (in seguito "il Decreto" o "il Decreto Cura Italia"). Il Titolo III è interamente dedicato alle misure di sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario e mira a introdurre disposizioni in favore di PMI, imprese in generale, lavoratori autonomi e liberi professionisti.

Secondo quanto stabilito dall'art. 49 del Decreto, tutte le PMI, localizzate sul territorio nazionale, per un periodo di nove mesi dall'entrata in vigore del Decreto, potranno beneficiare, tra le altre, delle seguenti deroghe alla disciplina ordinaria del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96: (i) la garanzia sarà concessa a titolo gratuito; (ii) è innalzato l'importo massimo garantito a 5 milioni di euro per singolo debitore; (iii) per gli interventi di garanzia diretta la percentuale massima di copertura viene fissata nell'80% dell'ammontare di ciascuna operazione di finanziamento, fino a un importo massimo per singola impresa pari a 1,5 milioni di euro; (iv) per gli interventi di riassicurazione la percentuale massima di copertura viene fissata nel 90% dell'importo garantito dal Confidi o da altro fondo di garanzia; (v) la garanzia, fino ad oggi circoscritta al solo ambito delle garanzie di portafoglio, è ammissibile a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito a condizione che il soggetto finanziatore conceda nuova finanza per almeno 10% del debito residuo; (vi) è prevista la possibilità di cumulare la garanzia del Fondo con altre forme di garanzia, anche ipotecarie, acquisite dal finanziatore per operazioni di investimento immobiliare nel settore turistico alberghiero e delle attività immobiliari di importo superiore a 0,5 milioni di euro e con durata minima di dieci anni.

L'art. 54 del Decreto estende l'ambito di applicazione del fondo di solidarietà mutui "prima casa" (c.d. Fondo Gasparrini) a lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertifichino, ai sensi degli articoli 46 e 47 D.P.R. 445/2000, di aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% rispetto a quanto registrato nell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza Covid-19. La deroga alla disciplina ordinaria del fondo ha una durata di nove mesi a partire dall'entrata in vigore del Decreto. Il Fondo Gasparrini provvederà al pagamento degli interessi compensativi nella misura pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione.

All'articolo 55 il Decreto prevede misure in favore della cessione di crediti deteriorati realizzate entro il 31 dicembre 2020 con la possibilità trasformare in crediti d'imposta le DTA derivanti da: (i) perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data di cessione; (ii) importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto, non ancora dedotto né fruito tramite credito d'imposta

alla data della cessione (c.d. Eccedenza ACE). Tali due componenti sono considerabili per un ammontare massimo non superiore al 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un limite massimo di 2 miliardi di euro di valore lordo dei crediti ceduti per singola società (determinato tenendo conto di tutte le cessioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 dalle società tra loro legate da rapporti di controllo). Tali disposizioni non sono applicabili a società per le quali sia stato accertato lo stato di dissesto (o rischio di dissesto) ovvero l'insolvenza.

L'art. 56 del Decreto prevede misure di sostegno finanziario alle imprese, introducendo una moratoria straordinaria per aiutare le imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva connessa con il Covid-19. Le microimprese e le piccole e medie imprese, come definite dalla Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, aventi sede in Italia, dietro apposita richiesta potranno avvalersi delle seguenti misure di sostegno finanziario: (i) per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se superiori, a quella di pubblicazione del Decreto, gli importi accordati, sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata, non possono essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020. Sui maggiori utilizzi intervenuti tra la data del Decreto ed il 30 settembre 2020 sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96; (ii) per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale prima del 30 settembre 2020, i contratti sono prorogati, unitamente ai rispettivi elementi accessori e senza alcuna formalità, fino al 30 settembre 2020 alle medesime condizioni. Su tali contratti sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96; (iii) per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020 è sospeso sino al 30 settembre 2020 e il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente agli elementi accessori e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti; dando facoltà alle imprese di richiedere di sospendere soltanto i rimborsi in conto capitale. È prevista la possibilità di ottenere la garanzia del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96 per un importo pari al 33 per cento le singole rate dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale o dei canoni di leasing che siano in scadenza entro il 30 settembre 2020 e che siano state sospese.

L'art. 57 del Decreto prevede misure di supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica mediante meccanismi di garanzia, consentendo alle banche - con il supporto di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) tramite *plafond* di provvista e/o garanzie di portafoglio, anche di prima perdita - di erogare finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese che hanno sofferto una riduzione del fatturato a causa della citata emergenza; la garanzia dello Stato - onerosa, esplicita, incondizionata e irrevocabile - è rilasciata in favore di CDP a prima richiesta fino ad un massimo dell'80% dell'esposizione assunta.

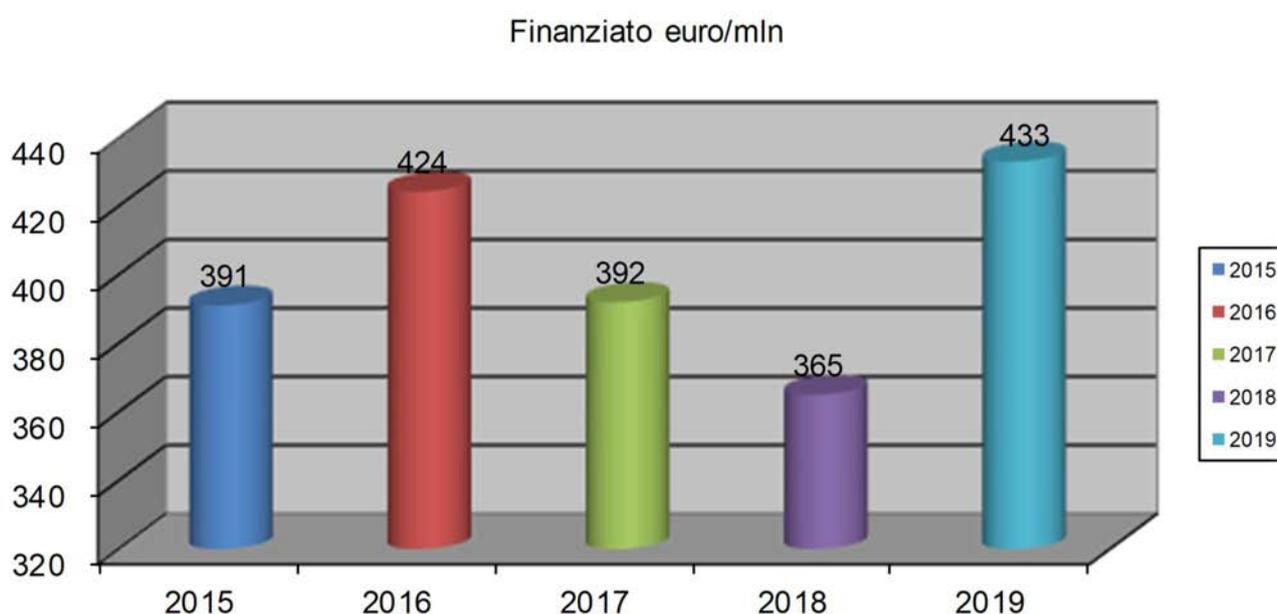
Come meglio illustrato nel seguito, il 12 marzo l'EBA ha emanato una serie di attestazioni nelle quali fornisce ulteriori chiarimenti, tra l'altro, riguardo ad alcuni profili interpretativi del *framework* prudenziale in materia di classificazione del credito deteriorato, identificazione delle esposizioni *forborne* e relativo trattamento contabile alla luce delle misure attivate a fronte del Covid -19.

Andamento dell'attività e della gestione

Nel corso dell'esercizio 2019 la Società ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo (esclusivamente Prestiti Personali) attraverso il canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo ed il canale internet che consente attraverso il sito dispositivo Crediper.it, l'accesso ad un form di caricamento per le richieste di finanziamento on-line.

Con perimetro del canale sportelli a nuovo, ormai consolidato, la Società, grazie alla forte spinta commerciale e all'efficace presidio dei territori, è riuscita a mantenere livelli di produzione molto alti rispetto al budget approvato (+13,9%) attestandosi a 433,0 milioni di Euro, in netta crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (364,6 milioni di Euro al 31/12/2018). L'eccellente risultato, contestualizzato nel nuovo perimetro GBCI, è stato reso possibile grazie alla grande spinta commerciale che è stata data nel corso di tutto il 2019 che ha consentito alla Società di performare nettamente meglio rispetto al mercato. Nei grafici sotto-riportati si illustra l'evoluzione dei volumi di finanziato e del numero di operazioni perfezionate nel corso degli ultimi 5 anni. L'andamento dell'esercizio 2019 rispetto al budget evidenzia un + 13,9% di crescita sui volumi rispetto al budget ed un +14,0% in termini di nuove operazioni rispetto all'anno precedente.

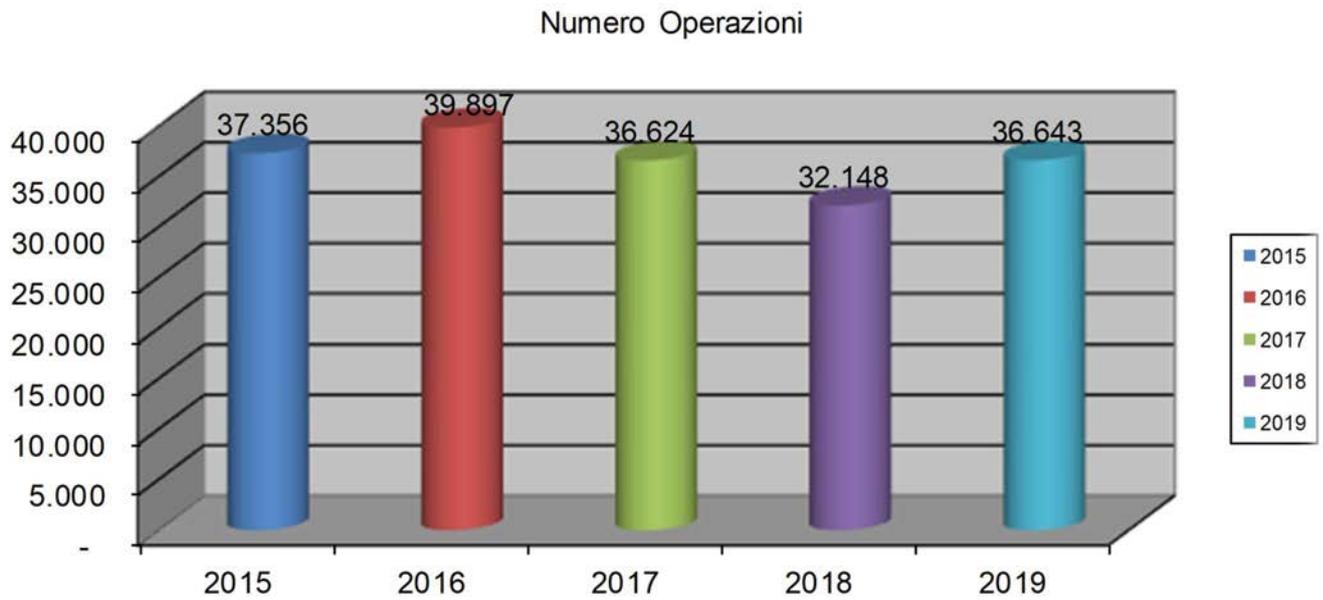
Andamento Volumi di finanziato



Con riferimento alla tabella sopra riportata, si ricorda che il calo della produzione occorso negli esercizi 2017 e 2018 è stato determinato dalle seguenti circostanze:

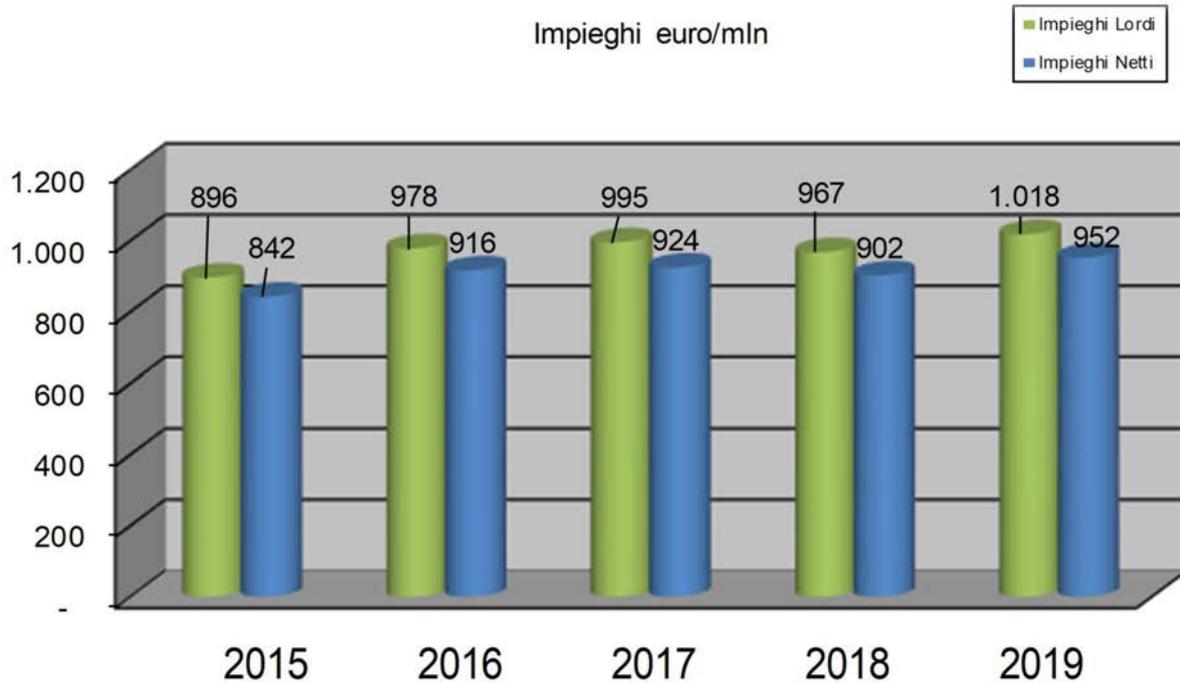
- Per il 2017: dal progetto Matrix (migrazione al nuovo sistema informativo aziendale) che ha determinato dal momento dell'avvio operativo (luglio 2017) per i tre mesi successivi un significativo rallentamento della produzione dovuto alla preventivabile fase di assestamento iniziale dei nuovi processi operativi;
- Per il 2018: dal riassetto del sistema del Credito Cooperativo che ha portato alla costituzione di tre gruppi distinti;

Andamento Numero Operazioni



Nel grafico sotto-riportato si riporta inoltre l'evoluzione degli impieghi totali della Società verso la clientela al lordo e al netto delle svalutazioni nel corso degli ultimi 5 anni. In particolare, si evidenzia nel corso dell'esercizio 2019 il superamento del miliardo di euro (+51 milioni rispetto al 2018) a riprova dell'eccellente performance conseguita.

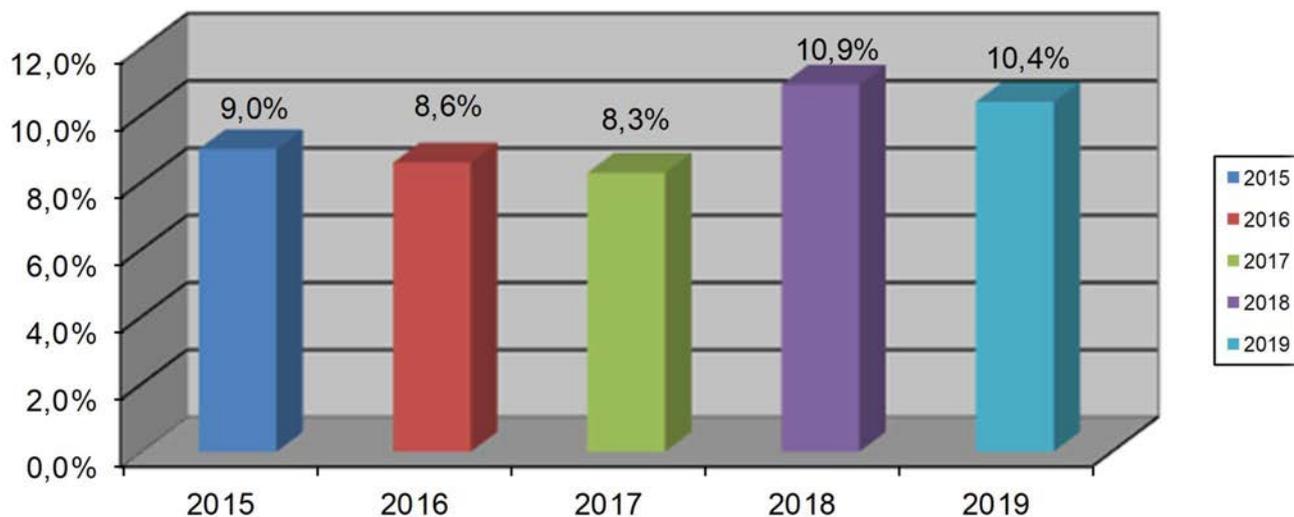
Andamento Impieghi



L'organico al 31 dicembre 2019 è composto da 83 persone, di cui 24 assegnate alla Funzione Commerciale e 59 alle Unità Organizzative aziendali ed in Staff alla Direzione Generale. L'impostazione attuale della società, continua comunque a prevedere, sia pure in misura ridotta rispetto agli anni precedenti, il ricorso alle forniture in outsourcing per le funzioni quali l'Information Technology, l'Amministrazione del Personale e l'Internal Audit allocato sulla Capogruppo, il tutto nel rispetto delle policy, dei manuali e delle procedure della società.

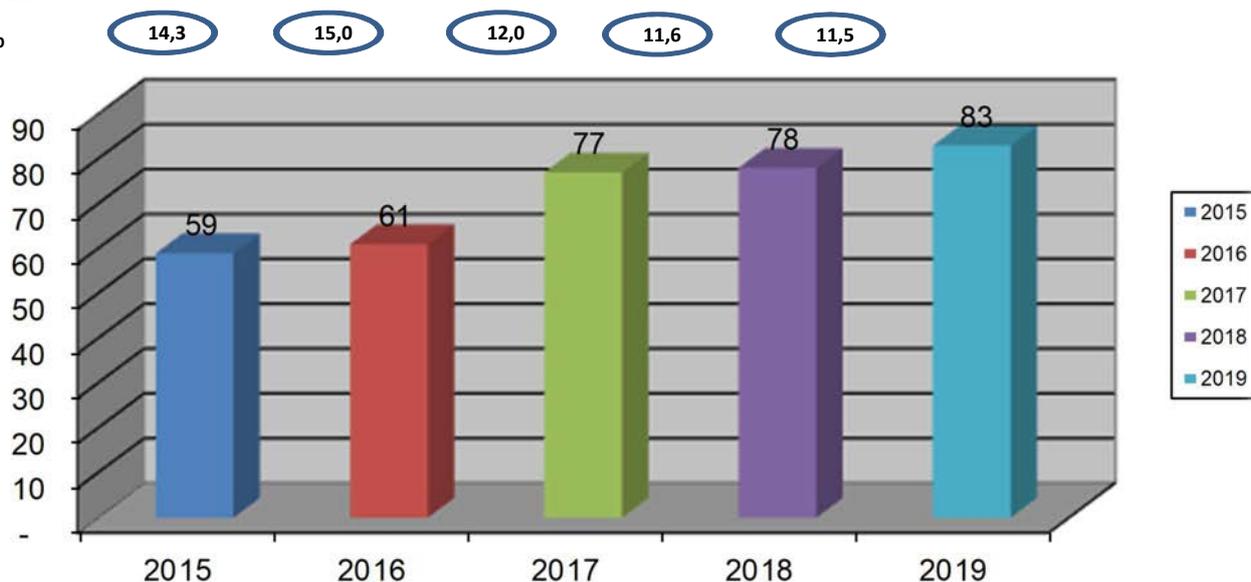
Il grafico sotto-riportato evidenzia come l'incidenza delle spese del personale sul margine di intermediazione si sia mantenuta sostanzialmente stabile tra il 2015 e il 2019 anche considerando l'ampliamento del perimetro delle attività "in house". Anche in termini di produttività per risorsa si rilevano valori molto performanti nonostante l'incremento di FTEs conseguente alla suddetta riorganizzazione interna.

Spese Personale/Margine di Intermediazione



Stock/risorsa

MLN euro



Fatti di rilievo dell'esercizio

Per quanto riguarda i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2019 si riporta quanto segue:

- Nel corso dell'anno sono state effettuate operazioni di "write off" totali di crediti deteriorati per complessivi 484.507 euro. In totale il processo ha interessato 76 pratiche, tutte in stato di sofferenza e non più recuperabili. L'impatto a conto economico di tali passaggi a perdita è stato molto contenuto per via del significativo fondo di svalutazione appostato (nella misura del 92%);
- Nel corso del mese di gennaio, a seguito dell'avvenuta eleggibilità da parte della BCE dei titoli connessi all'operazione di auto-cartolarizzazione perfezionata a novembre 2018, La Società ha sottoscritto un accordo con Iccrea Banca (a cui è stata demandata la custodia dei titoli) un accordo per l'apertura di una linea di credito assistita da garanzie per complessivi 600 milioni di euro;
- Nel corso dei mesi di aprile, luglio e ottobre, sempre in relazione all'operazione di auto-cartolarizzazione di cui sopra, la Società ha effettuato ulteriori conferimenti di crediti in bonis in favore della Società veicolo Crediper Consumer S.R.L.. I corrispettivi di cessione pari all'ammontare dei crediti ceduti sono stati incassati in occasione delle payment date del 2 maggio, 2 agosto e 2 novembre 2019 unitamente alle cedole dei due titoli senior e junior. Tali nuovi conferimenti hanno consentito di ripristinare il valore iniziale del portafoglio ceduto pari a circa 650 milioni di euro;
- Nel corso del mese di dicembre è stata infine perfezionata, al termine di un'approfondita analisi svolta dalla U.O. Area Crediti e Recupero con il supporto del Risk management e di concerto con le competenti strutture della Capogruppo, un'operazione di cessione pro-soluto che ha riguardato crediti in sofferenza per un totale dovuto complessivo pari a circa 8,2 milioni di euro. Tali operazioni hanno generato a conto economico una perdita netta pari a circa 0,28 milioni di euro, molto contenuta per via delle elevate svalutazioni appostate sul portafoglio ceduto.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Al fine di meglio indirizzare proattivamente l'attività bancaria in relazione alla complessa situazione creatasi con il progressivo diffondersi dell'epidemia da Covid-19, il 25 marzo 2020, dando seguito a quanto preannunciato il 12 marzo, l'EBA ha fornito chiarimenti riguardanti:

1. profili interpretativi connessi al *framework* prudenziale in materia di esposizioni deteriorate, *forbearance*, IFRS 9, coordinate con una contestuale attestazione dell'ESMA sulle implicazioni contabili sul calcolo delle perdite attese sui crediti in conformità alle previsioni del principio;
2. le misure di protezione dei consumatori e sistema dei pagamenti;
3. ulteriori azioni per consentire alle banche di concentrarsi sulle operazioni chiave e limitare eventuali richieste non essenziali a breve termine.

Con riguardo al primo punto, nel ribadire il pieno sostegno alle misure adottate dai governi nazionali e dagli Organismi dell'UE per mitigare il potenziale rischio sistemico degli impatti del Covid-19, l'EBA ha chiarito che moratorie generalizzate dei termini di pagamento, indirizzate a tutti i mutuatari, non comportano la classificazione automatica come *default*, inadempienza probabile, *forbearance*. Nel ribadire la necessità di operare una valutazione caso per caso delle effettive condizioni di difficoltà finanziaria del debitore e nella consapevolezza che la capacità operativa delle banche di effettuare valutazioni approfondite in tal senso potrebbe essere più limitata nelle circostanze attuali, viene nella sostanza avallata una maggiore flessibilità operativa a breve termine, ipotizzando approcci massivi o, qualora venga effettuata una valutazione caso per caso della probabilità di insolvenza delle controparti, venga reso prioritario l'analisi attraverso un approccio *risk-based*.

Più in particolare, l'EBA ha sottolineato che le moratorie pubbliche e private in risposta all'epidemia di Covid-19, nella misura in cui si articolano su meccanismi non specifici per singolo mutuatario bensì indirizzati ad estese categorie omogenee di prodotti o clienti, non determinano l'automatica classificazione come misure di concessione sia a fini contabili, sia riguardo alla definizione prudenziale di credito deteriorato. Ciò non esime gli intermediari dall'obbligo di valutare la qualità del credito delle esposizioni che beneficiano di tali misure e identificare, di conseguenza, eventuali situazioni di probabile inadempienza dei debitori. Posto che le moratorie pubbliche e private dovranno essere trattate in modo simile solo nella misura in cui abbiano scopi e caratteristiche simili, l'EBA si è riservata di fornire linee guida e criteri in materia.

Sulle stesse tematiche e in modo coordinato con l'EBA, anche l'ESMA il 25 marzo 2020 ha fornito indicazioni finalizzate a promuovere l'applicazione coerente degli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) nell'Unione Europea (UE) in modo da evitare divergenze nell'applicazione pratica dell'IFRS 9 nel contesto specifico dell'epidemia Covid-19. In particolare, l'ESMA ha sottolineato come il principio contabile IFRS 9 prospetti un certo grado di flessibilità nella determinazione degli indicatori per l'accertamento di un incremento significativo del rischio di credito, chiarendo che l'applicazione di una moratoria, pubblica o privata, come strumento di sostegno ai debitori che

momentaneamente non sono in grado di rispettare i termini di pagamento previsti a causa degli effetti provocati dal Covid-19, non rappresenta di per sé automaticamente un'evidenza di aumento significativo del rischio di credito.

Con riferimento alla determinazione delle perdite attese su crediti (ECL), l'ESMA ha poi chiarito che devono essere debitamente considerati (i) la natura dello *shock* Covid-19 (i cui effetti si presume siano temporanei) e (ii) l'impatto che le misure di sostegno economico (moratoria e garanzie pubbliche) avranno sul rischio di credito durante l'intera vita dello strumento finanziario. In particolare, l'Autorità ha sottolineato che nella valutazione di un incremento significativo del rischio di credito, l'applicazione del principio tiene conto esclusivamente delle modifiche del rischio di *default* durante tutta la vita dello strumento finanziario ("*lifetime risk of default*"); alla luce delle garanzie statali previste nelle misure di sostegno economico che sono state introdotte, il calcolo dell'ECL deve pertanto tenere conto sia dell'escussione potenziale di tali garanzie che del rafforzamento delle posizioni creditizie che le stesse determinano.

Relativamente ai riferimenti del principio contabile IFRS 9 attinenti alle implicazioni delle misure di concessione in termini di derecognition dello strumento che ne è oggetto, è stato chiarito dall'Autorità che la stessa è condizionata a un requisito di materialità. Nel caso in cui le misure di sostegno attuate dal Governo nazionale e dalle istituzioni comunitarie si qualificano come un aiuto temporaneo ai debitori colpiti dall'epidemia Covid-19 e il valore economico netto del prestito non sia influenzato in modo significativo, è ragionevole presumere che la modifica non sia sostanziale nell'accezione data dal principio.

Con riferimento al secondo punto, l'EBA ha invitato le istituzioni finanziarie ad agire nell'interesse dei consumatori, con particolare riferimento alla messa in atto di misure temporanee sui prestiti al consumo e i prestiti ipotecari. Anche in tal caso l'Autorità ha sottolineato come tali misure non comportino automaticamente una riclassificazione dei prestiti in ottica prudenziale, escludendo implicazioni negative sul *rating* dei debitori interessati. Infine, l'EBA ha invitato il sistema a un'attenta valutazione, da un punto di vista giuridico e reputazionale, di eventuali oneri aggiuntivi specificamente introdotti in relazione alle misure di emergenza adottate. In merito ai sistemi di pagamento, l'EBA ha invitato i prestatori di servizi di pagamento (PSP) a facilitare l'uso di pagamenti *contactless*, promuovendo l'esenzione dall'autenticazione SCA (*Strong Customer Authentication*).

Nel merito del terzo punto, con l'intento di limitare eventuali richieste in ambito bancario considerate non essenziali nel breve periodo, l'EBA ha riscadenzato alcune attività in corso, prorogando i termini delle consultazioni pubbliche e, soprattutto, *la data di invio dei dati relativi ai funding plan e, in coordinamento con il Comitato di Basilea, la sottomissione del QIS sui dati 2019.*

Da ultimo, il 27 marzo lo IASB ha pubblicato una propria dichiarazione, coerente con le indicazioni già fornite da EBA, BCE ed ESMA. In estrema sintesi, lo IASB, pur precisando che nella stima dell'ECL debbano essere prese in considerazione tutte le informazioni disponibili, ha sottolineato che: (i) accordare misure di tolleranza o moratoria non comporta in automatico un significativo incremento del rischio di credito; (ii) l'IFRS 9 non prevede indicazioni specifiche né approcci meccanicistici ai fini della determinazione dell'ECL; (iii) pur essendo difficoltoso nell'attuale contesto la determinazione dell'ECL, è necessario un monitoraggio dei fatti e delle informazioni disponibili. Lo IASB inoltre ha incoraggiato l'industria a seguire gli orientamenti forniti dalle altre Autorità sopra richiamate (in particolare BCE, EBA ed ESMA), con le quali lo stesso si è ricordato.

La Società monitora con costante attenzione i riferimenti in materia anche per indirizzare e attuare tempestivamente gli adeguamenti eventualmente necessari ai modelli e ai processi valutativi in atto.

Con riferimento ai profili di adeguamento organizzativo e operativo, la Società presta la massima e costante attenzione alle indicazioni delle Autorità volte alla tutela della salute pubblica e degli interessi dei consumatori, adeguando di conseguenza e con la massima tempestività i propri presidi organizzativi e operativi e il piano di continuità operativa.

La Società aderisce al protocollo d'intesa stilato tra Federcasse e le OO.SS. del Credito Cooperativo al fine di evitare assembramenti per prevenire e contenere il contagio del virus, nonché per contribuire alla tutela della salute dei lavoratori delle aziende del Credito Cooperativo. Per tutto il periodo dell'emergenza Covid-19 la clientela è stata prontamente informata, a mezzo di affissioni in filiale e utilizzando i consueti mezzi di comunicazione, in merito alla necessità di limitare l'accesso in filiale solo alle operazioni strettamente necessarie e per improcrastinabili esigenze. L'accesso in filiale è assicurato - previo appuntamento telefonico - per le operazioni non altrimenti eseguibili e urgenti e non realizzabili attraverso i canali remoti e gli sportelli automatici così come individuate dalla Banca e comunque solo con accesso contingentato. Sono in ogni caso garantite le operazioni "urgenti ed indifferibili" relative a servizi pubblici essenziali.

La pandemia da Covid-19 si configura come la prima vera crisi globale dopo quella finanziaria del 2008; tuttavia, rispetto a quest'ultima si riscontrano nuovi elementi strutturali che caratterizzano (i) un settore bancario più solido e resiliente, (ii) un presidio regolamentare fortemente radicato nell'intera economia, (iii) una più rapida e solida reazione delle Autorità, volta a mantenere ferma la capacità delle banche di sostenere l'economia reale ed evitare gli effetti pro-ciclici innescati da alcune delle misure di risposta alla crisi del 2008.

Il contesto di riferimento italiano rappresenta lo scenario in cui il GBCI sviluppa i propri ambiti di operatività. A seguito degli effetti derivanti dal

parziale e temporaneo blocco delle attività economiche connesse alla pandemia, le prospettive dell'economia italiana per il 2020 risultano incerte; inoltre sul quadro nazionale peseranno certamente gli effetti che la pandemia sta generando a livello macroeconomico mondiale. Al momento non è possibile prevedere gli impatti che si produrranno sull'economia nazionale, che saranno condizionati dalla durata dell'emergenza, dall'efficacia delle iniziative attuate dalle Autorità, dalla resilienza e dalla capacità e tempestività di risposta delle imprese e delle famiglie, dal ruolo che il sistema bancario saprà svolgere a supporto dell'economia. Sicuramente è prevedibile che si registrerà una sensibile contrazione del PIL, in considerazione anche del rallentamento del ciclo economico già in atto prima del dilagare dell'epidemia; l'entità della contrazione è tuttavia difficilmente prevedibile in questa fase come testimoniato dalla variabilità delle prime stime diffuse da primari istituti di ricerca e, in ogni caso, contribuiranno certamente a mitigare gli effetti recessivi i provvedimenti economici che il governo italiano e le istituzioni europee hanno prontamente intrapreso e gli ulteriori provvedimenti che potrebbero essere adottati nel corso dell'anno, qualora il peggioramento della situazione di crisi li rendesse necessari o opportuni. Anche l'attività di supervisione bancaria, in considerazione della più solida posizione patrimoniale e di liquidità in cui trova oggi il sistema bancario europeo, si sta indirizzando verso un approccio teso a evitare derive pro-cicliche; come già evidenziato la BCE, per favorire la capacità del sistema bancario di continuare a supportare finanziariamente imprese e famiglie, ha annunciato un maggior ricorso ai margini di flessibilità che la normativa prudenziale consente, attraverso l'allentamento di alcuni vincoli regolamentari nonché il rinvio di iniziative di vigilanza ritenute non critiche. Nell'ambito di tali iniziative, per il GBCI l'Autorità di Vigilanza ha comunicato la sospensione della definizione (e invio alla stessa) della NPE *Strategy* ed ha rinviato, al momento senza fornire una nuova data di avvio, il *Comprehensive Assessment* programmato a partire dal mese di marzo.

In linea generale, le misure attivate dalle Autorità consentono alle banche di sostenere l'erogazione del credito alle imprese e alle famiglie, utilizzando una maggior leva in termini di capitale e di liquidità e beneficiando di misure di garanzia pubblica che potranno assistere gli interventi disciplinati dai provvedimenti nazionali. Ci si attende che tali misure, assieme ad ulteriori interventi di politica fiscale, possano mitigare gli impatti negativi sulla redditività delle banche italiane e, in particolare, sugli indicatori di rischio, almeno nel breve e medio termine.

Difatti, la moratoria concessa ai debitori prevista dal Decreto "Cura Italia" non dovrebbe generare ulteriori oneri per le banche, poiché quanto previsto risulta conforme al principio della neutralità attuariale, come anche specificato dalla Banca d'Italia. Le moratorie concesse in attuazione degli interventi governativi, anche alla luce delle specifiche fornite da parte delle Autorità internazionali (ESMA ed EBA in particolare) lasciano intendere, alla luce di preliminari analisi, che le concessioni alla clientela in bonis (non già in difficoltà indipendentemente dalla situazione sopraggiunta) ai sensi del citato Decreto dovrebbero essere neutrali rispetto alle vigenti *policies* di valutazione del rischio di credito e non dovrebbero di conseguenza comportare variazioni automatiche nella classificazione delle esposizioni interessate.

Inoltre, le misure di garanzia pubblica statale tramite il Fondo ex legge 662/96 e/o tramite CDP rappresentano in questa fase un fattore di rafforzamento dei presidi creditizi sulle piccole e medie imprese. A tal riguardo, in considerazione del fatto che è ragionevole ipotizzare un parziale deterioramento della qualità del credito alla fine del periodo di efficacia del periodo di moratoria, tali misure di garanzia dovrebbero contribuire a ridurre la perdita attesa futura delle suddette esposizioni tramite l'applicazione di una LGD ridotta rispetto a quella riconducibile a forme non garantite.

Gli ambiti di intervento appena richiamati assumono particolare rilievo per la Società, soprattutto in considerazione del modello di *business* orientato al supporto di famiglie, segmento di clientela cui sono orientate le principali misure di sostegno approvate dal Governo italiano.

La composizione del portafoglio creditizio infatti, sulla base dei dati al 31 dicembre 2019, è allocato per la quasi totalità alle famiglie consumatrici.

Ulteriori potenziali benefici, qualora se ne realizzassero i presupposti di mercato alla luce della situazione contingente, potrebbero derivare, nell'ottica di arginare il possibile peggioramento dei rischi creditizi, dalle misure governative volte a incentivare la cessione di crediti deteriorati di cui all'articolo 55 del Decreto.

I profili di incertezza commentati potranno incidere anche sui fattori sottostanti i modelli predittivi (*forward looking*) richiesti dall'IFRS 9 per la stima delle perdite attese sulle esposizioni creditizie. Tali scenari comunque, in un contesto come quello corrente, caratterizzato da elevata incertezza, potrebbero produrre risultati eccessivamente volatili e pro-ciclici. A tal fine, opportunamente e con grande tempestività, la BCE nella comunicazione del 20 marzo 2020 ha sollecitato le banche a tenere conto nelle analisi di scenario utilizzate ai fini della stima del costo del credito, coerentemente con quanto dallo stesso principio implicitamente richiesto, di *outlook* di lungo termine caratterizzati da adeguata stabilità; nella medesima occasione l'Autorità ha altresì comunicato che si riserva di fornire a breve alle banche scenari macroeconomici ai fini dell'applicazione delle *policies* di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9.

Uguale attenzione è posta all'attenta valutazione degli impatti che, prospetticamente, potrebbero configurarsi con riferimento ad alcune poste valutative, quali gli accantonamenti e fondi rischi per passività (ad esempio, contratti onerosi); il valore residuo delle immobilizzazioni materiali, delle attività intangibili e del diritto d'uso delle attività; la recuperabilità delle imposte anticipate anche tenuto conto dei potenziali riflessi di alcune delle previsioni del decreto "cura Italia" in termini di conversione in crediti d'imposta.

I rischi e le incertezze sopra illustrati sono stati oggetto, in stretto raccordo e coordinamento con le pertinenti strutture della Capogruppo, di un processo di valutazione teso anche a evidenziare gli impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla *performance* aziendale. La Società, infatti, pone costante attenzione all'evoluzione degli strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività (in particolare attraverso analisi di *sensitivity* e prove di *stress*) per assicurare l'adeguamento tempestivo delle strategie – in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione/razionalizzazione dei costi – rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di *policy* di rischio del Gruppo, del quale la Capogruppo cura attentamente e tempestivamente l'aggiornamento e adattamento in relazione ai cambiamenti della strategia, del contesto operativo, delle aspettative di mercato. L'attività di monitoraggio e sviluppo delle stesse è finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Le analisi e le valutazioni svolte indicano, allo stato dei fatti, che la Società è in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze cui è esposta anche in questa delicata fase legata all'emergenza sanitaria, confermando pertanto i presupposti della propria continuità, anche alla luce dell'attuale livello degli indicatori di solidità patrimoniale e di liquidità nonché degli strumenti di supporto finanziario e patrimoniale incardinati nel meccanismo di garanzie incrociate del GBCI.

Sistema di Controllo Interno e Formazione

Sulla base del modello di governance dei rischi di Gruppo, l'U.O. Compliance e Antiriciclaggio di BCC CreditoConsumo opera funzionalmente nel contesto della più ampia area CCO (istituita nella Capogruppo Iccrea Banca) risponde gerarchicamente al CdA di BCC CreditoConsumo e funzionalmente al Responsabile dell'U.O. Area CCO.

La struttura dei controlli interni della Società si articola come segue:

- 1) Controlli di linea, di competenza delle strutture operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni della società;
- 2) Controlli sulla gestione dei rischi, articolati in:
 - controllo del rischio di credito;
 - controllo dei rischi finanziari (tasso e liquidità);
 - controllo dei rischi di compliance;
 - controlli interni e controllo Outsourcer;
 - controlli sul rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
 - attività di controllo contabile.
- 3) Attività di revisione interna: tale attività viene espletata attraverso la U.O. Internal Audit della Capogruppo Iccrea Banca, che valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei processi interni e dei sistemi di controllo, al fine di garantire la regolarità dell'operatività e il rispetto delle normative interne ed esterne.

Le attività di revisione contabile sono affidate alla Società di Revisione EY S.p.A..

In relazione ai rischi di non conformità, l'UO C.A. ha formalizzato il piano di Compliance e Antiriciclaggio (approvato nel Consiglio di amministrazione del 20 febbraio 2019) per l'anno 2019 ove è descritta la pianificazione delle singole attività con le relative tempistiche e livelli di priorità.

BCC CreditoConsumo ha continuato ad effettuare nel corso del 2019, sulla base di apposito piano di controlli e check list dedicate approvate dalla Direzione Generale e dal CdA, una serie di controlli per valutare il rispetto dei livelli di servizio affidati in outsourcing. Inoltre la società ha effettuato i controlli interni necessari per valutare e monitorare i rischi di primo e secondo livello, insiti nell'operatività propria dell'azienda.

Nel corso del 2019 il CDA della Società ha inoltre recepito numerose policy emanate dalla Capogruppo Iccrea Banca conseguenti alla costituzione del nuovo GBCI (Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea) volte a costituire un impianto di governance efficace con un sistema di norme uniforme per tutte le legal entities in perimetro, a presidio dei vari ambiti operativi (in particolare rischio, compliance, fiscale, contabile).

Gestione dei Rischi

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il processo di misurazione dei rischi riguardanti il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo è effettuato dalla U.O. C.A.

Le principali attività svolte sono:

- Controlli AUI: Verifica dell'esistenza/correttezza delle registrazioni: aperture rapporti continuativi, somme finanziate/erogate alla clientela, somme incassate dalla clientela;
- Esecuzione di controlli sull'adeguatezza dei processi di adeguata verifica della clientela svolti da terzi (BCC collocatrici): verifica a campione della presenza di timbro e firma dell'addetto della Banca su contratti, della validità e completezza dei documenti di identità;
- S.O.S.: Valutazione e verifica delle schede di segnalazione pervenute ed eventuale invio all'UIF;
- Verifica ed invio delle segnalazioni aggregate antiriciclaggio (S.AR.A.).

Nel corso del CdA del 20 febbraio 2019 è stato presentato ed approvato il piano dei controlli 2019 riguardanti il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, in relazione a quanto su descritto, con riporto periodico in Consiglio sull'andamento delle principali attività (ad es. stato dei controlli e SAL sul progetto di adeguamento dei presidi aziendali ai nuovi standard normativi sull'adeguata verifica della clientela).

Nel contempo, oltre all'espletamento delle attività ordinarie poste a carico della U.O. Compliance e Antiriciclaggio (ad esempio e senza pretesa di esaustività, il presidio dei controlli di secondo livello in materia di antiriciclaggio, il continuo adeguamento della contrattualistica, il supporto al contenzioso ed ai reclami), la medesima U.O. ha preso parte allo sviluppo delle attività aziendali di natura straordinaria (leggasi progetti aziendali), fornendo il necessario supporto consulenziale e operativo, come previsto dal Regolamento Interno, tempo per tempo vigente, ovvero come richiesto di volta in volta dalla Direzione Generale.

Rischio di Credito

Le scelte di gestione e il monitoraggio del rischio di credito, competono alla U.O. Area Crediti e Recupero che è responsabile del raggiungimento degli obiettivi di rischio di credito e delle performance del Recupero Crediti, con il monitoraggio Risk Management.

La gestione e il monitoraggio del rischio di credito sono relazionati su base minima trimestrale alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il fondo svalutazione crediti al 31/12/2019 ammonta a Euro 65,8 milioni.

La composizione del suddetto fondo risulta così articolata:

- 1) 44,1 milioni: componente analitica forfettaria derivante dall'applicazione di percentuali di svalutazione che si applicano a tutte le pratiche ricadenti nelle fasce di crediti deteriorati secondo le definizioni della vigilanza;
- 2) 21,7 milioni: componente collettiva sui crediti in bonis (stage 1+stage 2).

L'approccio seguito (IFRS9 compliant) si propone di calcolare l'impairment dei crediti in bonis secondo la logica "forward looking", ovvero stimando la perdita attesa nell'intero arco di vita del contratto mediante l'utilizzo di parametri di PD e LDG lifetime.

I parametri di rischio utili sono definiti dal Risk Management, sulla base delle serie storiche rilevate sul portafoglio aziendale e del framework regolamentare definito nella policy di gruppo recepita dalla Società.

RAF e RAS

Il Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che lega la strategia ai rischi traducendola in limiti quali-quantitativi definiti per le attività di sviluppo e gestione. Il RAF, quindi, definisce in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il Piano strategico, gli obiettivi di rischio (o propensione al rischio o risk appetite) e le eventuali soglie di tolleranza. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi, declinati questi ultimi, all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Le Politiche di governo dei rischi costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi. Il Gruppo Bancario Iccrea declina, attraverso il Risk Appetite Statement (RAS), gli obiettivi di rischio sulle legal entities che lo costituiscono in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo stesso. Nel RAF è definito il work-flow decisionale alla base degli interventi gestionali ordinari e straordinari da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro l'obiettivo.

Gli indicatori fissati attraverso il RAS vengono rendicontati con cadenza trimestrale al CdA della Società dal Risk Manager.

Non si rilevano al 31/12/2019 sforamenti sulle soglie di tolleranza definite per i suddetti indicatori.

Rischi Contabili

I controlli sulla qualità dei dati contabili consistono in una riconciliazione giornaliera e mensile tra i dati gestionali e i dati contabili relativamente agli impieghi, con un dettaglio per singolo cliente e/o pratica.

Tutti i conti correnti bancari e postali vengono riconciliati a cura della Funzione Amministrazione Finanza e Controllo attraverso attività giornaliere di confronto con i dati provenienti dal corporate banking e trimestralmente con gli estratti conto.

Nel credito rateale sono previsti controlli automatici a livello di singola pratica che garantiscono la congruenza tra finanziato, totale interessi e totale delle rate del piano di rimborso (nelle loro componenti di capitale e interessi), in modo da garantire la correttezza sia degli importi sia della competenza degli interessi maturati e contabilizzati.

Rischio di liquidità e tasso di interesse

Il monitoraggio dei rischi di liquidità e tasso avviene in ottemperanza delle Policy di Gruppo denominate rispettivamente "Liquidity Policy" e "IRRBB Policy".

La Liquidity Policy:

- definisce il modello di governo del rischio di liquidità identificando ruoli e responsabilità in capo agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo esplicitando in tale ambito i principi di interazione fra la Capogruppo, le banche affiliate e le società a perimetro diretto;
- definisce i principi e le regole per la predisposizione del Funding Plan e le caratteristiche del Funding Transfer Pricing (FTP) di cui il gruppo si è dotato;
- descrive l'impianto di controllo del rischio di liquidità definendo le regole di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità e per le analisi di stress;
- prevede un sistema di indicatori ulteriori afferenti alla gestione ed il presidio del rischio di liquidità rispetto a quelli ricompresi nel Risk Appetite Statement.

Documento essenziale risulta il "Liquidity Risk Statement" che costituisce la declinazione operativa, sulla dimensione individuale di BCC CreditoConsumo, del framework di governo e controllo del rischio di liquidità definito a livello di Gruppo attraverso la "Liquidity Risk Policy" e ne disciplina le linee guida di gestione.

Il modello definito coniuga gli indicatori di natura strettamente regolamentare con un set di metriche di misurazione di tipo gestionale in grado di sintetizzare i profili di rischio peculiari del business. Il Liquidity Risk Statement include gli indicatori afferenti la gestione ed il presidio del rischio di liquidità che non sono inclusi all'interno del Risk Appetite Statement completando il relativo quadro a presidio del rischio in parola.

Nello specifico, per BCC CreditoConsumo, tali indicatori sono rappresentati dal:

- Margine disponibile sulle linee di credito ricevute: dato dalla differenza tra l'accordato e l'utilizzato complessivo sulle linee di credito ricevute. Tale metrica ha come obiettivo quello di minimizzare potenziali rischi operativi connessi alla revisione degli affidamenti;
- Funding Gap 1,3,5 anni: L'indicatore è finalizzato a controllare e gestire i rischi derivanti dagli eventuali sbilanci di scadenze a medio lungo termine dell'attivo e del passivo, pianificare strategicamente la gestione della liquidità strutturale al fine di prevenire squilibri di liquidità sulle scadenze a breve termine. Il monitoraggio dell'indicatore prevede la rilevazione del Funding Gap per ciascuna fascia temporale della Maturity Ladder.

Il modello di governo del rischio di liquidità del GBCI è caratterizzato da un sistema di tipo “accentrato”; la capogruppo esercita le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di ciascuna Banca Affiliata e Società appartenente al sottogruppo di liquidità. Le Banche Affiliate recepiscono le politiche definite dalla Capogruppo e definiscono i propri obiettivi di gestione del rischio di liquidità in conformità ai limiti e alle regole stabilite dalla Capogruppo.

La Capogruppo stipula Contratti di Funding con le società del sottogruppo di liquidità (prenditrici).

Tali contratti prevedono:

- l’obbligo per la Capogruppo (Datore) di mettere a disposizione delle Società del sottogruppo (Prenditrici) la liquidità necessaria per la propria attività e di rimborsare a prima istanza qualsivoglia passività quando le stesse giungano a scadenza;
- l’obbligo per le Società controparti dell’accordo (Prenditrici) di depositare eventuali eccedenze di liquidità presso la Capogruppo (Datore) e di rimborsare i finanziamenti ricevuti dalla stessa.

Con riferimento al Group Funding Plan, la Capogruppo:

- fornisce le linee guida per la definizione del piano individuale in coerenza con quanto definito nel piano strategico di Gruppo (la predisposizione della proposta di piano individuale è in capo alle Società del Gruppo);
- nell’esercizio dei poteri di direzione e coordinamento alla stessa attribuiti, verifica la corrispondenza dei piani individuali rispetto alle linee guida fornite e, in caso positivo, consolida i piani;
- di contro in caso di disallineamenti, supporta le strutture di Pianificazione individuali nella revisione del piano;
- individua le esigenze di liquidità del Gruppo e ne verifica dunque la coerenza con le altre Diretrici strategiche;
- la Funzione Finanza di Capogruppo identifica modalità e strumenti per il reperimento delle risorse sul mercato e per la definizione del tasso di trasferimento dei fondi, funzionali alla predisposizione del Funding Plan di Gruppo;
- La proposta di Piano di Funding viene sottoposta e discussa in sede di Comitato Finanza della Capogruppo.

Eventuali mismatch di liquidità, di rischio di tasso di interesse e di cambio generati dall’operatività caratteristica, che la singola entità non sia nelle condizioni di coprire nell’ambito delle autonomie concesse, dovranno essere trasferiti alla Capogruppo mediante operazioni di funding aventi caratteristiche tali da coprire i fabbisogni di liquidità e l’esposizione ai rischi finanziari della società, in coerenza con il sistema degli indicatori di liquidità e delle metriche addizionali.

Sono ammesse forme di finanziamento bullet e/o amortizing che replichino il profilo di indicizzazione e di ammortamento dell’attivo (conti correnti reciproci, depositi a scadenza, emissioni obbligazionarie e/o altre forme tecniche).

La IRRBB Policy:

- definisce il modello di governo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, identificando, in materia, i principali ruoli e responsabilità in capo agli organi ed alle Funzioni Aziendali della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo ed esplicitando i principi che indirizzano l’interazione in tale ambito tra la Capogruppo, le singole banche Affiliate e le Società del perimetro Diretto;
- definisce gli elementi cardine del modello di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- declina l’impianto di controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario quale parte integrante del complessivo Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, definisce principi e regole per l’identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio in parola e per le analisi di stress, oltre ad individuare un set di regole e metriche gestionali pienamente integrate con i principali processi correlati quali: Strategia di Gruppo e Piano operativo, Risk Appetite Framework, Early Warning Sytem, ICAAP, etc.

Al fine di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo del Gruppo, gli indicatori previsti dagli IRRBB Statement definiti a livello consolidato e a livello individuale sono assegnati ad un Centro Gestore, identificato da ciascuna Società del Gruppo in un Responsabile di Funzione / Unità Organizzativa nell’ambito della rispettiva struttura organizzativa, che assume un ruolo attivo nelle fasi di monitoraggio e gestione della dinamica dell’indicatore e propositivo nel definire iniziative di rientro a fronte di eventuali squilibri del profilo di rischio rilevato. In BCC CreditoConsumo tale funzione risiede nell’ambito della U.O. Amministrazione, Pianificazione e CDG.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse sul banking book, il Centro Gestore svolge le seguenti attività:

- predispone, avvalendosi del contributo e del supporto della struttura di Risk Management e delle altre strutture tecniche competenti, quanto ritenuto necessario per il seguimiento ed il monitoraggio continuativo dei livelli di rischio espressi dagli indicatori assegnati; a tale scopo il centro gestore può utilizzare, ove ritenuto opportuno ed idoneo al perseguimento dell'obiettivo di monitoraggio, i normali flussi di reporting prodotti dal Risk Management;
- ingaggia tempestivamente la Direzione Generale e la Funzione Risk Management qualora, dalle scelte operative e gestionali ipotizzate ed eseguibili tramite il sistema delle deleghe assegnate, o conseguentemente a dinamiche sfavorevoli dei fattori di rischio sottostanti l'attività gestita (anche in ottica di stima) od alla previsione che si verifichino eventi sfavorevoli, possa determinarsi uno sconfinamento dei livelli soglia degli indicatori disciplinati all'interno del RAS;
- effettua le valutazioni necessarie all'identificazione delle azioni di gestione e mitigazione in relazione ai diversi stadi nei quali si trova o può con ragionevole certezza trovarsi prospetticamente il livello di rischiosità misurato dall'indicatore;
- richiede, in relazione al punto precedente e sulla base di quanto disciplinato dalla Politica nei casi dalla stessa previsti, il coinvolgimento delle altre Funzioni aziendali per la finalizzazione delle attività di valutazione e predisposizione della documentazione da sottoporre alla Direzione Generale (ove la stessa non coincida con il centro gestore) e quindi ai competenti Organi Aziendali;
- attiva il piano di azione individuato, ove le azioni previste rientrino nelle deleghe di competenza, o subordinatamente all'autorizzazione dei centri decisionali di competenza a cui sono state sottoposte le proposte elaborate, in funzione dei diversi stadi nei quali il livello di rischiosità misurato dall'indicatore assegnatogli si trova o può trovarsi prospetticamente con ragionevole certezza;
- assicura, alla Funzione Risk Management, la condivisione delle informazioni necessarie per una piena efficacia della misurazione del profilo di rischio nonché per il monitoraggio del piano di azione qualora attivato.

Rischi Operativi

Il Consiglio di Amministrazione del 25/10/2019 ha recepito la "Politica di Gruppo – Framework di Operational Risk Management che costituisce l'evoluzione della Politica di Operational Risk Management vigente per le Società dell'ex Gruppo GBI, atta a garantire il presidio omogeneo di Gruppo sugli aspetti inerenti l'ambito di Operational Risk ed il rispetto dei periodici adempimenti di reporting nei confronti dell'Autorità di Vigilanza. Tale Politica definisce ed illustra il Framework di Operational Risk Management del GBCI che si compone dei moduli di Operational Risk Self Assessment (OR-SA) e di Loss Data Collection (LDC), il cui modello operativo è stato definito, con il supporto ed il coinvolgimento attivo di alcune banche affiliate, prendendo a riferimento le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi, che consistono in identificazione, valutazione, misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi. La Politica di Gruppo definisce, nello specifico, i ruoli e le responsabilità e le principali modalità operative delle attività di Operational Risk Management, con riferimento sia alle strutture di Capogruppo che alle funzioni di Risk Management delle Società Controllate e delle Banche Affiliate.

Relativamente al complessivo Framework, con particolare focus sui sopra indicati processi di OR-SA e LDC e al fine di garantirne una efficace e tempestiva adozione, sono state organizzate nel mese di giugno 2019 specifiche sessioni di info-formazione per le strutture di Risk Management delle BCC e per le risorse della UO BCC Risk Management, volte all'approfondimento degli aspetti attuativi del Framework, inclusi i sistemi applicativi di supporto.

Dati Patrimoniali ed Economici al 31 dicembre 2019

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad euro 1.208,6 milioni e sono costituite in gran parte da crediti verso la clientela per credito al consumo (951,5 milioni) e per la parte rimanente da crediti verso banche (257,0 milioni, prevalentemente costituiti dal saldo attivo del conto corrente dedicato all'operazione di cartolarizzazione) ed altri crediti (0,1 milioni).

Di seguito si riporta un prospetto di sintesi con la composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 31 dicembre 2019, aperti per qualità creditizia, con l'indicazione del relativo fondo svalutazione e percentuale di copertura:

Tipo Dato		Vigilanza		
Somma di Importo				
Descrizione	Totale	F.do Svalutazione	% Copertura	Dati di copertura mercato di riferimento PP (fonte: studio Assofin/KPMG 2019 sui Bilanci 2018)
ESPOSIZIONI IN BONIS	964.452.785,02	21.671.926,31	2,25%	1,80%
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	9.458.210,56	4.615.376,39	48,80%	52,60%
INADEMPIENZE PROBABILI	1.441.638,20	940.925,22	65,27%	54,30%
SOFFERENZE	41.889.313,26	38.532.521,37	91,99%	75,20%
Totale complessivo	1.017.241.947,04	65.760.749,29	6,46%	
Percentuale Media Copertura Scaduto Deteriorato (Scad. Deter.+ Ina. + Soff.)			83,52%	67,10%

In tale contesto si evidenzia da un lato l'atteggiamento prudente della Società che si colloca ampiamente sopra le medie di mercato per quanto riguarda le coperture appostate sia sui crediti deteriorati sia su quelli in bonis, dall'altro il grande lavoro effettuato in termini di efficientamento delle procedure di recupero crediti, anche in conseguenza dell'internalizzazione dell'attività, che ha consentito di ottenere un rallentamento dei passaggi a default con conseguente contenimento degli accantonamenti al fondo svalutazione crediti, diminuiti del 29% rispetto all'anno precedente.

Tra le altre attività pari ad euro 106,7 milioni si evidenziano euro 102,7 milioni rappresentati dai crediti verso il veicolo dell'operazione di autocartolarizzazione per via dei pagamenti anticipati al veicolo stesso delle rate incassate sul portafoglio ceduto ed euro 1,3 milioni per fatture da emettere per provvigioni assicurative. La parte rimanente pari ad euro 2,7 milioni è costituita dai crediti verso l'Erario in virtù dei pagamenti anticipati per l'imposta di bollo virtuale (1,3 milioni) e da euro 1,4 milioni per altri crediti.

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad Euro 1.219,3 milioni e sono rappresentate da debiti verso banche (1.187,2 milioni) e debiti verso AGOS Ducato (31,0 milioni) generati prevalentemente dalle operazioni di funding e da altri debiti verso la clientela per la parte residuale (1,1 milioni). Le altre passività ammontano a Euro 26,4 milioni e sono costituite per euro 12,5 milioni da debiti per provvigioni a favore delle BCC convenzionate, per euro 2,6 milioni da debiti verso compagnie di assicurazione e per euro 6,6 milioni da debiti verso Iccrea Banca in relazione al consolidato fiscale. I rimanenti 4,7 milioni di euro sono costituiti da debiti verso Enti Previdenziali (0,3 milioni), debiti diversi verso il personale (0,2 milioni), debiti verso fornitori diversi (2,7 milioni), debiti verso l'erario (0,9 milioni) prevalentemente costituiti dall'accantonamento dell'imposta di bollo virtuale per il 2019 ed altri debiti (0,6 milioni).

In riferimento alle BCC, si evidenzia come nel corso del 2019 siano state liquidate provvigioni per complessivi 25,9 milioni, in crescita del 38% rispetto all'anno precedente.

Lato conto economico, i ricavi sono rappresentati da interessi attivi e proventi assimilati per euro 62,2 milioni, da commissioni attive provenienti dalla gestione assicurativa e dal collocamento dei prodotti CQS di terzi per complessivi euro 9,6 milioni e per euro 2,4 milioni da Altri Proventi/Oneri di gestione. I costi ammontano a complessivi euro 46,2 milioni e sono costituiti per euro 11,9 milioni dalle spese amministrative, per euro 5,5 milioni da spese per il personale, per euro 8,3 milioni dal costo rischio, per 15,6 milioni da interessi passivi su conti correnti e finanziamenti, per euro 4,4 milioni da altre commissioni passive verso le BCC Convenzionate e altre commissioni sui conti correnti e per euro 0,6 da costi di ammortamento ed altri costi.

Le imposte sul reddito d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono state calcolate in complessivi euro 9,2 milioni.

Il Bilancio al 31 dicembre 2019, pertanto, si chiude con un utile netto di Euro 18,80 milioni.

Con riferimento alle attività di ricerca e sviluppo, per l'esercizio 2019 non risulta niente da segnalare.

Si riporta di seguito un prospetto di sintesi relativo ai rapporti di Debito/Credito con le società controllate, collegate, controllanti e con le società sottoposte al controllo di queste ultime, rientranti nel c.d. perimetro diretto. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte D – sezione 4 della nota integrativa.

	Società controllata da Iccrea B.	Banche di Credito Cooperativo GBCI	Società controllata da Iccrea B.	Società controllata da Iccrea B.	Società controllata da Iccrea B.	Società controllante
	BCC Solutions S.p.A	BCC	Ventis S.r.l.	Banca Sviluppo S.p.A	BCC Sistemi Inf. S.p.A	Iccrea Banca S.p.A
SALDO (EURO/1000)	(32)	(10.897)	(11)	(65)	(12)	(931.646)

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile, alla data di chiusura dell'esercizio la Vostra Società non detiene, direttamente o per il tramite di terzi, azioni proprie o della controllante, né ha acquisito e/o alienato tali azioni nel corso dell'esercizio.

* * *

Signori Azionisti, nell'invitarVi ad approvare il bilancio Vi proponiamo di destinare l'utile di esercizio di euro 18.799.493,31 come segue:

- Euro 951.493,31 a Riserva Legale
- Euro 17.848.000,00 agli azionisti in proporzione delle rispettive quote detenute

Roma, 5 febbraio 2020 (con ratifica 8
aprile informativa Covid-19)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Antonio De Rosi

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

Esercizio 2019

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		31/12/19	31/12/18
10.	Cassa e disponibilità liquide	49.130	70.234
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30.000	30.000
40.	Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.208.558.533	911.467.615
	a) crediti verso banche	256.989.567	9.491.448
	b) crediti verso società finanziarie		
	c) crediti verso clientela	951.568.966	901.976.166
80.	Attività materiali	186.890	23.667
90.	Attività immateriali	740.405	931.281
100.	Attività fiscali	10.363.275	9.410.248
	a) correnti	1.022.088	119.994
	b) anticipate	9.341.187	9.290.253
120.	Altre attività	106.728.859	44.957.061
TOTALE ATTIVO		1.326.657.091	966.890.106

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31/12/19	31/12/18
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.219.320.425	870.739.263
	a) debiti	1.219.320.425	870.739.263
	b) titoli in circolazione		
60.	Passività fiscali	878.370	609.392
	a) correnti	878.370	609.392
	b) differite	-	-
80.	Altre passività	26.451.334	22.610.661
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	251.771	176.439
100.	Fondi per rischi e oneri	59.371	40.335
	a) impegni e garanzie rilasciate		
	b) quiescienza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	59.371	40.335
TOTALE PASSIVO		1.246.961.271	894.176.090
110.	Capitale	46.000.000	46.000.000
150.	Riserve	14.893.333	14.173.206
160.	Riserve da valutazione	2.993	20.682
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	18.799.493	12.520.127
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		1.326.657.091	966.890.106

CONTO ECONOMICO

	31/12/19	31/12/18
10. Interessi attivi e proventi assimilati	62.163.444	60.019.118
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	62.163.444	60.019.118
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(15.565.192)	(17.877.106)
30. MARGINE DI INTERESSE	46.598.252	42.142.011
40. Commissioni attive	9.586.638	6.686.724
50. Commissioni passive	(4.355.287)	(4.060.860)
60. COMMISSIONI NETTE	5.231.351	2.625.864
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	(277.016)	405.211
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(277.016)	405.211
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
c) passività finanziarie		
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	51.552.587	45.173.087
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.292.539)	(11.692.369)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.292.539)	(11.692.369)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
150. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	43.260.048	33.480.718
160. Spese amministrative:	(17.369.933)	(17.221.275)
a) spese per il personale	(5.481.539)	(4.932.807)
b) altre spese amministrative	(11.888.395)	(12.288.468)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(8.385)	(9.615)
a) impegni e garanzie rilasciate		
b) altri accantonamenti netti	(8.385)	(9.615)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(100.199)	(17.597)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(190.877)	(36.787)
200. Altri proventi e oneri di gestione	2.397.920	2.225.558
210. COSTI OPERATIVI	(15.271.474)	(15.059.716)
260. UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	27.988.575	18.421.002
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'op.corrente	(9.189.081)	(5.900.876)
280. UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	18.799.493	12.520.127
300. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	18.799.493	12.520.127

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/19	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	18.799.493	12.520.127
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redd. Compl.		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(17.689)	17.884
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a P.Netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100.	Coperture di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività fin. (diverse dai titoli di cap.) valutate al f. v. con impatto sulla redd. Compl.		
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a P.Netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(17.689)	17.884
180.	Redditività complessiva (voce 10+170)	18.781.805	12.538.011

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2019

	Esistenze al 31.12.18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva dell'esercizio 2019	Patrimonio netto al 31.12.19
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale		
Capitale	46.000.000		46.000.000									46.000.000
Sovraprezzo azioni			-									-
Riserve												
a) di utili	14.173.206		14.173.206	720.127								14.893.333
b) altre			-									-
Riserve da valutazione	20.682		20.682								(17.689)	2.993
Strumenti di capitale			-									-
Azioni proprie			-									-
Utile/Perdita Di Periodo	12.520.127		12.520.127	(720.127)	(11.800.000)						18.799.493	18.799.493
Patrimonio netto	72.714.015	-	72.714.015	-	(11.800.000)	-	-	-	-	-	18.781.805	79.695.820

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2018

	Esistenze al 31.12.17	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.18	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva dell'esercizio 2018	Patrimonio netto al 31.12.18
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale		
Capitale	46.000.000		46.000.000									46.000.000
Sovraprezzo azioni			-									-
Riserve												
a) di utili	12.672.150	801.025	13.473.175	700.032								14.173.206
b) altre			-									-
Riserve da valutazione	2.798		2.798								17.884	20.682
Strumenti di capitale			-									-
Azioni proprie			-									-
Utile/Perdita Di Periodo	10.700.032		10.700.032	(700.032)	(10.000.000)						12.520.127	12.520.127
Patrimonio netto	69.374.979	801.025	70.176.005	-	(10.000.000)	-	-	-	-	-	12.538.011	72.714.015

RENDICONTO FINANZIARIO METODO INDIRETTO

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	31/12/19	31/12/18
1. Gestione	19.091.917	13.409.848
- risultato d'esercizio (+/-)	18.799.493	12.520.127
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)		
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	291.076	54.384
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	19.037	16.652
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(17.689)	818.685
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(359.815.744)	(20.779.168)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(297.090.918)	20.956.630
- altre attività	(62.724.825)	(41.735.797)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	352.766.144	18.348.859
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	348.581.162	12.192.089
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	4.184.982	6.156.770
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	12.042.317	10.979.540
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(263.421)	(939.473)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(263.421)	
- acquisti di attività immateriali		(939.473)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(263.421)	(939.473)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissione/acquisti di azioni proprie		
- emissione/acquisto strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(11.800.000)	(10.000.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(11.800.000)	(10.000.000)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(21.104)	40.066

RICONCILIAZIONE

	31/12/19	31/12/18
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	70.234	30.167
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(21.104)	40.066
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	49.130	70.234



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A

Politiche contabili

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle disposizioni emanate il 30 novembre 2018 da Banca d'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alla rilevazione e valutazione delle operazioni di *leasing*, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2018. Tali modifiche derivano dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2019, del principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing", omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2017/1986, che ha sostituito lo IAS 17 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione delle operazioni di leasing.

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2019:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	<p>IFRS 16 Leases</p> <p>Il nuovo standard, che ha sostituito il precedente IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.</p> <p>La nuova definizione di leasing si basa sul controllo, espresso da un "Diritto d'Uso" (right of use) di un bene identificato. Ciò consente di distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.</p> <p>Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"; • i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali" così come chiarito dall'IFRIC con il "Cloud Computing Arrangement". <p>Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare un'eccezione alla rilevazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei leasing a breve termine (short term lease), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi; • dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (low value asset). <p>Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.</p> <p>Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto; • il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dal suo uso incluso il diritto di stabilirne la destinazione e lo scopo per cui è utilizzato. Tale caratteristica è esclusa o limitata laddove esiste contrattualmente un diritto sostanziale di sostituzione del bene da parte del locatore. <p>Rientrano nella definizione di "contratti di lease", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.</p> <p>Con riferimento ad un contratto che contiene sia una componente di leasing, sia componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione collegato), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing, laddove l'attività di separazione delle componenti non è possibile.

Va precisato che i cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione che supera la distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario.

Un qualsiasi contratto di leasing genera infatti nel bilancio del locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:

- una *lease liability*, pari al valore attuale dei pagamenti futuri dovuti al leasing, determinato utilizzando il *discount rate* definito all'inizio del contratto di leasing;
- un *right of use* (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla *lease liability* maggiorata dei costi diretti iniziali.

Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del *right of use*, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla *lease liability*, rilevati a margine di interesse.

La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019.

Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un *restatement* dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:

- per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di *restatement* dei dati comparativi;
- per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio.

Il Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il *restatement* dei dati comparativi del 2018.

498/2018

Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa

Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:

- per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del business model, al fair value *through other comprehensive income*, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo);
- per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i *cash flows* contrattuali originari e i *cash flows* modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico.

Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

1595/2018

IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi

Lo IASB "International Accounting Standards Board" ha pubblicato, in data 7 giugno 2017, l'Interpretazione IFRIC 23 "Uncertainty over Income Tax Treatments", per disciplinare i requisiti relativi alla rilevazione e misurazione di cui allo IAS 12 "Imposte sul reddito", in caso di incertezza sul trattamento fiscale di determinate poste di bilancio.

Tale Interpretazione è stata introdotta nei paesi membri dell'Unione Europea con il regolamento 2018/1595 (CE) del 23 ottobre 2018 che rettifica il regolamento (CE) 1126/2008 relativo all'adozione di taluni principi contabili internazionali. L'interpretazione trova applicazione a partire dagli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2019 o in data successiva. È consentita l'applicazione anticipata.

L'IFRIC 23 chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi è incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

Nel valutare come un trattamento fiscale incerto incide sulla determinazione del reddito imponibile la società deve presumere che l'autorità fiscale, in fase di verifica, controllerà gli importi che ha il diritto di esaminare e che sarà a completa conoscenza di tutte le relative informazioni. In base all'Interpretazione la società deve determinare se è probabile che il trattamento fiscale incerto sia accettato dall'autorità fiscale.

Nel caso in cui la società, desume che è probabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale incerto, deve determinare il reddito imponibile in funzione del trattamento fiscale applicato o che prevede di applicare in sede di dichiarazione dei redditi.

Al contrario, se la società desume che è improbabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale incerto, la stessa deve contabilizzare l'effetto di tale incertezza nella determinazione del reddito.

Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

237/2019	Modifiche allo IAS 28 Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
402/2019	Modifiche allo IAS 19 Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
412/2019	Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull' IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
Da definire	IFRS 17 Contratti assicurativi Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
2075/2019	Modifiche al "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e <i>guidance</i> ; chiarimenti di concetti, come <i>stewardship</i> , prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche all' IFRS 3: Definizione di business Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un Gruppo di attività. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> • specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e <i>assets</i> acquistate deve includere almeno un <i>input</i> e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i>; • elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>outputs</i>; • introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; • restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i>, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; • introduce un <i>concentration test</i>, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e <i>assets</i> non costituisca un business. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
2020/2104	Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8: Definizione di rilevanza Le modifiche mirano ad allineare la definizione di "rilevanza" a quella utilizzata nel Quadro Sistemático e negli IFRS stessi. Un'informazione è rilevante se la sua omissione o errata misurazione può ragionevolmente influenzare decisioni che i fruitori principali del bilancio prendono sulla base del bilancio stesso.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
2020/34	Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 Le modifiche riguardano i requisiti per la contabilizzazione delle operazioni di copertura ed hanno un impatto anche per le entità che hanno scelto di continuare ad applicare il modello di contabilizzazione delle operazioni di copertura dello IAS 39. Lo IASB ha modificato i requisiti specifici della contabilizzazione delle operazioni di copertura in modo che le entità applichino tali requisiti supponendo che il tasso di interesse di riferimento su cui si basano i flussi finanziari coperti e i flussi finanziari dello strumento di copertura non venga modificato a causa delle incertezze della riforma del tasso di interesse di riferimento. Le modifiche si applicano a tutte le relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalla riforma del benchmark dei tassi di interesse. Le modifiche mirano ad evitare l'interruzione delle esistenti relazioni di cash flow e fair value hedge accounting direttamente impattate dalla riforma che, in assenza di tale agevolazione, comporterebbe l'inefficacia della copertura e potenziali fallimenti dell'hedge accounting a seguito della sostituzione degli IBOR con indici di riferimento alternativi. Tali mancanze avrebbero potuto portare a un'ampia riclassificazione a conto economico degli importi nelle riserve di cash flow hedge e alla cessazione della contabilizzazione a fair value hedge dei debiti a tasso fisso.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Inquadramento normativo

Il 13 gennaio del 2016 lo IASB ha pubblicato il principio contabile IFRS 16 – Leases, destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il Principio fornisce una nuova definizione di leasing ed introduce un criterio basato sulla nozione di controllo (diritto d'uso- *right of use*) di un bene identificato, per un determinato periodo di tempo. Tale definizione consente di distinguere i contratti di leasing dai contratti di fornitura di servizi, individuando quali discriminanti dei primi:

- l'identificazione del bene;
- il diritto di sostituzione dello stesso;
- il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene;
- il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Alla luce dei nuovi criteri per l'individuazione dei contratti di leasing, ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

L'IFRS 16 introduce, inoltre, significativi cambiamenti nella contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/conducente; il principio stabilisce, infatti, un modello contabile unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione nell'Attivo patrimoniale del diritto d'uso relativo al bene oggetto di leasing, indipendentemente se finanziario od operativo, in contropartita ad un debito verso il locatore per i canoni di leasing ancora da corrispondere. Contestualmente, è richiesta una diversa rappresentazione delle componenti economiche: il nuovo principio contabile prevede infatti la rilevazione degli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e degli interessi passivi tempo per tempo maturati sulla passività, in sostituzione (per il leasing operativo) dei canoni di locazione di competenza dell'esercizio.

Alcuni cambiamenti sono richiesti altresì a livello di note al bilancio, con un'informativa che tra le altre cose dovrà almeno contenere:

- la suddivisione tra le diverse classi di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività dei contratti di leasing;
- le informazioni rilevanti per la valutazione dei contratti di leasing (per esempio la presenza o meno di opzioni per la risoluzione anticipata del contratto, della sua proroga, etc.).

Ai requisiti di informativa previsti dal principio contabile, si aggiungono quelli espressamente contenuti nella comunicazione dell'ESMA del 22 ottobre 2019, attinenti in particolare alla durata dei contratti, al tasso di attualizzazione impiegato per la rilevazione delle passività finanziarie, ai criteri per la rilevazione dell'impairment dei diritti d'uso e, non ultima, alle scelte effettuate dall'entità in sede di prima applicazione del principio (ad es. con riguardo alla delimitazione del perimetro di applicazione delle nuove disposizioni ai contratti di modesto valore e a quelli aventi breve durata).

Inoltre, con riferimento alle rilevazioni dei diritti d'uso relativi ai software, coerentemente con la scelta operata a livello di Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, la Società ha inteso escluderli dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16, anche in ragione dei chiarimenti forniti dal documento *Cloud Computing Arrangement* del settembre 2018 emanato dall'IFRIC.

In linea generale, quindi, l'applicazione del nuovo Principio contabile determina:

- un aumento delle attività in bilancio dovuto alla rilevazione del diritto d'uso;
- un aumento delle passività relativa al debito verso il leasing, a fronte dei pagamenti futuri dei canoni dovuti sino alla scadenza del contratto;
- una riduzione delle spese amministrative per la mancata rilevazione dei canoni di locazione così come previsto dallo IAS17;
- un incremento dei costi finanziari per gli interessi passivi sulla passività relativa al debito verso il leasing;
- un aumento degli ammortamenti del Diritto d'uso, con un criterio a quote costanti e sistematico lungo la vita utile determinata.

Tali effetti si intendono a parità di *cash flow* e di costo complessivo finali della locazione. Infatti, con riguardo al costo complessivo, l'impatto economico non varia lungo l'asse temporale del contratto di locazione rispetto a quanto previsto da precedenti Principi contabili, ma si manifesta solo con una diversa ripartizione nel tempo.

In ultimo, si specifica che il principio non prevede modifiche significative per i locatori, per i quali resta sostanzialmente immutato il quadro normativo di riferimento già contemplato dallo IAS 17.

Nel corso del 2019 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha avviato una specifica attività finalizzata alla implementazione dell'IFRS 16 su basi omogenee per tutte le entità del Gruppo, prevedendo:

- interventi organizzativi;
- interventi applicativi;
- formazione del personale.

I contratti in ambito IFRS 16

Al fine di consentire la corretta contabilizzazione del leasing sulla base delle disposizioni dell'IFRS 16, sia in sede di transizione al nuovo principio contabile, sia a regime, è stato necessario procedere con:

- l'identificazione e la gestione dei contratti di leasing operativo in essere al 1° gennaio 2019 che soddisfano la definizione di contratto di leasing dell'IFRS 16 e dei contratti ai quali si applicano le eccezioni;
- il calcolo del valore del diritto d'uso acquisito con il leasing e della passività per il leasing.

L'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del Principio ha interessato in particolare i seguenti beni:

- immobili;
- autovetture;
- hardware;
- altre tecnologie (tablet, telefonia, ATM, etc.).

La categoria degli immobili è quella che presenta il maggiore impatto in termini di incremento delle attività materiali per la rilevazione del diritto d'uso e della relativa passività verso il leasing. Gli immobili sono utilizzati per la gran parte per lo svolgimento delle attività bancarie (filiali) e di direzione generale.

I contratti riferiti ad altri leasing sono riconducibili a beni quali autovetture e hardware. I contratti di leasing relativi alle autovetture sono riferiti alle auto assegnate ai dipendenti per usi aziendali. Tali contratti sono di solito rilasciati nella forma di "noleggi a lungo termine", pertanto di durata pluriennale e solitamente non includono l'opzione di acquisto finale.

Durata dei leasing - determinazione della vita utile

La durata del leasing è determinata prendendo come riferimento il periodo, non annullabile, all'interno del quale si ha il diritto di utilizzare l'attività, considerando:

- periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se vi è la ragionevole certezza che il locatario eserciti l'opzione;
- periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Sia in sede di prima applicazione del principio, che in sede di prima iscrizione del contratto, è stata definita la durata della vita utile del diritto d'uso in base ad elementi e circostanze in essere a quella determinata data. Sono state pertanto valutate le motivazioni alla base di eventuali esercizi delle opzioni previste all'interno dei contratti.

Si elencano di seguito alcune regole previste per le tipologie di beni oggetto di contratti di leasing più diffuse e significative per la Società.

Immobili

L'identificazione del *lease term* è una tematica molto rilevante dal momento che la forma, la legislazione e le prassi commerciali dei contratti di affitto immobiliare variano significativamente. La Società, basandosi sull'esperienza storica, ha definito l'inclusione, oltre al periodo non cancellabile, del primo periodo di rinnovo contrattuale, nel caso in cui il rinnovo dipenda esclusivamente dal locatario.

Pertanto, sia alla data di FTA che in sede di prima iscrizione di un contratto in ambito IFRS 16, si è considerato il primo rinnovo contrattuale ragionevolmente certo, a meno che non vi sia l'effettiva e concreta evidenza di fatti e circostanze che inducono ad effettuare valutazioni differenti. Pertanto, nel caso di sottoscrizione di un contratto di locazione riferito ad un immobile, avente una durata di 6 anni con la previsione di un'opzione di rinnovo tacito alla fine del primo sessennio, la durata considerata per la determinazione della vita utile del diritto d'uso è stata di 12 anni, a meno che non vi siano elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto che orientano verso differenti valutazioni.

Autovetture

Per questa tipologia di beni, la vita utile sia in sede di FTA, che in prima iscrizione del contratto in ambito, è stata determinata pari alla durata contrattuale effettiva.

Attualizzazione delle passività verso il leasing

Come previsto dal principio contabile IFRS 16, il tasso di attualizzazione è pari a quello implicito presente nel contratto di leasing, ove disponibile.

Con specifico riferimento ai contratti di leasing che vedono la Società come locatario, in alcuni casi il tasso di interesse implicito non può essere sempre determinato prontamente senza ricorrere a stime e assunzioni (ad esempio, nei contratti di affitto il locatario nella generalità dei casi non ha sufficienti informazioni sul valore residuo non garantito del bene locato). In tali circostanze, a livello di Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA è stata sviluppata una metodologia per definire il tasso di interesse facendo ricorso al tasso applicato ai fini della determinazione del Sistema di Prezzi di Trasferimento Fondi Infragruppo (c.d. FTP- Fund Transfer Pricing).

Il modello adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA si basa su un approccio “*building block*”, le cui componenti riflettono la tipologia di operatività e le scelte strategiche assunte riguardo alla gestione del rischio tasso e del rischio di liquidità. Il framework è rivisto con frequenza almeno annuale, discusso in sede di Comitato Finanza di Capogruppo ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il modello complessivo di pricing utilizzato può essere sintetizzato come di seguito evidenziato:



Con specifico riferimento al “cost of funding”, internamente denominato TIC (c.d. Tasso Intercompany), di seguito si evidenziano le singole componenti incluse nel relativo modello di determinazione:



In particolare, il tasso di Trasferimento Infra-Gruppo (TIC) risulta composto da un *base rate* (o tasso base), che esprime la componente di rischio legata alla variazione dei tassi di interesse, a cui è sommato lo *spread intercompany* denominato SIC.

Di seguito sono richiamate le principali caratteristiche e metriche di valutazione per le singole componenti incluse nella determinazione del TIC:

- **Base Rate**

Il *base rate* (o tasso base) esprime la componente di rischio legata alle variazioni dei tassi di interesse, rappresentando il costo della copertura del rischio di tasso di interesse originato dall'attività di gestione dei rischi finanziari (es. trasformazione delle scadenze) ed è valorizzato al tasso della curva di mercato risk-free della divisa di riferimento dell'operazione. Il tasso base è funzione delle seguenti caratteristiche finanziarie: tipo di tasso (fisso o variabile), scadenza nominale (*maturity*) e modalità di rimborso del capitale (rateale o a scadenza).

- **Funding Spread**

Il *funding spread* esprime il maggior costo della provvista della società rispetto al costo implicito nel tasso base, riflettendo il merito creditizio specifico della società. Il *funding spread* è funzione delle seguenti caratteristiche finanziarie: scadenza e piano di rientro.

- **Liquidity Adjustment**

Valorizza il beneficio in termini di liquidità associato ad operazioni stanziabili o assistite da una raccolta dedicata o il costo indiretto associato alla detenzione di buffer di attività liquide.

- **Risk Adjustment**

Valorizza il costo della copertura dei rischi derivanti dalle componenti opzionali che si intende coprire o trasferire al centro gestione ALM. La tipologia di opzione al momento disponibile è connessa al *basis risk* ovvero il costo aggiuntivo per la copertura del rischio di base implicito in alcune operazioni a tasso variabile che esprime il rischio di una diversa volatilità fra il tasso di mercato cui è legata l'operazione ed il tasso base di riferimento utilizzato da ALM ai fini di copertura.

- **Strategic Adjustment**

Valorizza la componente dedicata a riflettere gli obiettivi di redditività corretti per il rischio del centro gestione ALM a fronte del capitale allocato per il rischio di tasso del banking book nonché, per promuovere particolari strategie commerciali definite dalla Direzione.

In considerazione della natura delle componenti incluse nella determinazione del TIC nonché delle metriche di definizione descritte nella “*Liquidity Risk Policy*” del GBCI si è ritenuto che le caratteristiche economico-finanziarie del tasso di Trasferimento Infra-Gruppo (TIC) siano in linea con quanto richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 16

Pertanto, la curva utilizzata dal GBCI come tasso di sconto da applicare ai canoni di leasing, in assenza di un tasso di interesse implicito del leasing così come definito nell'Appendice A dell'IFRS 16, presenta le seguenti caratteristiche:

- *Credit standing of lessee*: utilizzo del SIC per la quantificazione delle componenti di rischio proprie del GBCI
- *Length of the lessee*: utilizzo della curva TIC allineata alle scadenze dei singoli contratti di locazione approssimato su base trimestrale
- *Nature and quality of collateral provided*: utilizzo del tasso TIC che sintetizzi un costo complessivo del funding del GBCI sul mercato; tale tasso include, infatti, componenti di costo per la raccolta sia *secured* che *unsecured*
- *Economic environment in which the transaction occurs*: mercato italiano.

Componenti leasing e componenti non leasing

Le componenti di servizio (*non-lease component*), laddove possibile, sono state scorporate e contabilizzate separatamente rispetto alle *lease components*. Nel caso in cui non è stato possibile scorporare le due componenti, ovvero nel caso in cui le componenti non leasing non siano state considerate significative, sono state incluse nella determinazione della passività finanziaria del *lease* e del relativo diritto d'uso.

Regole di transizione

Il Gruppo Bancario Cooperativo ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata, c.d. *cumulative catch-up approach*. Secondo quest'approccio il locatario applica il Principio retroattivamente, rilevando l'eventuale effetto cumulativo alla data di prima applicazione dell'IFRS 16 sul patrimonio netto (come utili/perdite portate a nuovo) senza effettuare il *restatement* delle informazioni comparative.

In estrema sintesi e più in particolare, secondo il citato approccio:

- a) non si effettua il *restatement* dei dati comparativi;
- b) si rileva l'eventuale effetto cumulativo sul patrimonio netto alla data di prima applicazione (come utili (perdite) portati a nuovo);
- c) si porta avanti il trattamento contabile precedentemente applicato per i contratti di leasing classificati come leasing finanziari;
- d) si può adottare un insieme di espedienti pratici applicabili ai contratti, con determinate caratteristiche, che erano precedentemente classificati come leasing operativi;
- e) si deve fornire adeguata informativa integrativa sugli effetti derivanti dall'applicazione dell'approccio in oggetto.

L'applicazione del *cumulative catch-up approach* richiede la rilevazione delle passività di leasing alla data di applicazione iniziale per tutti i leasing che erano classificati, secondo la previgente disciplina contabile, come leasing operativi senza considerare i pagamenti effettuati prima della data di transizione, bensì solo quelli a venire e utilizzando il tasso di finanziamento marginale alla data di transizione⁶ anziché quello alla data di avvio del contratto di leasing. Inoltre, nel determinare il valore contabile alla data di transizione è consentito al locatario utilizzare le valutazioni condotte alla data di transizione circa l'esercizio di clausole di estensione o di estinzione anticipata.

La misurazione e la rilevazione del diritto d'uso alla data di prima applicazione possono invece essere effettuate alternativamente:

- a) retrospettivamente come se l'IFRS 16 fosse stato applicato sin dalla data di avvio del contratto di leasing operativo, ma utilizzando il tasso di finanziamento marginale alla data di transizione;
- b) registrando un importo di diritto d'uso uguale alla passività di leasing calcolata come in precedenza descritto corretto per l'importo di ratei o risconti contabilizzati su tale contratto di leasing alla data di transizione.

Il GBCI ha fatto ricorso alla opzione b, rilevando quindi i diritti d'uso in misura corrispondente alla passività di leasing rettificata dell'importo dei ratei o risconti contabilizzati sui contratti in ambito alla data di transizione.

Come anticipato, il principio contabile prevede altresì la possibilità di applicare specifiche regole di transizione ed espedienti pratici con riferimento ai leasing che erano precedentemente classificati come operativi. A questo proposito, di seguito si elencano gli espedienti che la Società ha inteso adottare in sede di prima applicazione:

- i. esclusione dal perimetro dei contratti in ambito aventi una durata residua inferiore al 12 mesi dalla data di prima applicazione (c.d. *short term*);
- ii. esclusione dal perimetro dei contratti in ambito dei leasing aventi ad oggetto beni con valore di mercato a nuovo inferiore o uguale a 5 mila euro (c.d. *low value*);
- iii. valutazione del carattere oneroso del leasing effettuata ai sensi dello IAS 37, immediatamente prima della data di applicazione iniziale del Principio.

Con riferimento ai contratti di cui ai punti i. e ii. (*short term* e *low value*), si fa presente che i canoni relativi a tali leasing sono rilevati per competenza nel conto economico, in continuità con quanto fatto in passato.

⁶Ricorrendo a un tasso di finanziamento marginale singolo o a un tasso "di portafoglio" in caso di contratti con caratteristiche ragionevolmente simili. Ad esempio, nell'ambito delle tecnologie, un insieme di stampanti o un complesso di telefoni cellulari aventi caratteristiche similari possono essere considerati cumulativamente alla stregua di un unico meta-contratto

Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 16

Per effetto dell'adozione del *cumulative catch-up approach* dinanzi illustrato, l'applicazione dell'IFRS 16 non ha fatto emergere impatti sul Patrimonio netto della Società alla data di prima applicazione (1° gennaio 2019), ma ha determinato unicamente un incremento delle attività a seguito dell'iscrizione dei nuovi diritti d'uso, per un ammontare pari a circa 157 mila euro, nonché delle passività finanziarie per il debito verso il leasing per circa 157 mila euro.

Si fa presente che:

- le passività per il leasing sono state attualizzate al tasso del 1° gennaio 2019, riferito alle scadenze dei singoli contratti, stimate in conformità ai criteri in precedenza illustrati;
- la media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato alle passività del leasing, nei casi in cui non è stato possibile applicare il tasso implicito del leasing, rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale, è pari al 2,59%.

Con riferimento alle attività materiali, si rappresentano di seguito le categorie di diritti d'uso dettagliatamente identificate.

In particolare, i diritti d'uso acquisiti con il leasing relativi a contratti immobiliari sono indicati nella sottovoce "b) fabbricati"; quelli relativi a contratti inerenti ad automobili e altri veicoli nella sottovoce "f) altre".

Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1° gennaio 2019
Attività materiali ad uso funzionale	
a) terreni	
b) fabbricati	34
c) mobili	
d) impianti elettronici	
e) altre	123
Totale	157

Importi in Euro/000

Di seguito si riportano i prospetti di riconciliazione tra i saldi di bilancio riferiti alla data del 31 dicembre 2018, così come riportati nel bilancio di esercizio riferito a tale data, ed i saldi di apertura al 1° gennaio 2019, al fine di evidenziare gli impatti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16.

ATTIVO		31/12/18	FTA IFRS16	01/01/19
10.	Cassa e disponibilità liquide	70		70
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30		30
40.	Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato	911.468		911.468
	a) crediti verso banche	9.491		9.491
	b) crediti verso società finanziarie			
	c) crediti verso clientela	901.976		901.976
80.	Attività materiali	24	157	181
90.	Attività immateriali	931		931
100.	Attività fiscali	9.410		9.410
	a) correnti	120		120
	b) anticipate	9.290		9.290
120.	Altre attività	44.957		44.957
TOTALE ATTIVO		966.890	157	967.047

Importi in Euro/000

L'importo di 181 mila euro riportato al 1° gennaio 2019 in corrispondenza della voce attività materiali include complessivamente 157 mila euro attribuibili ai diritti d'uso per contratti di leasing già in essere al 31 dicembre 2018.

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31/12/18	FTA IFRS16	01/01/19
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	870.739	157	870.896
	a) debiti	870.739	157	870.896
	b) titoli in circolazione			
60.	Passività fiscali	609		609
	a) correnti	609		609
	b) differite			
80.	Altre passività	22.611		22.611
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	176		176
100.	Fondi per rischi e oneri	40		40
	a) impegni e garanzie rilasciate			
	b) quiescenza e obblighi simili			
	c) altri fondi per rischi e oneri	40		40
TOTALE PASSIVO		894.176	157	894.333
110.	Capitale	46.000		46.000
150.	Riserve	14.173		14.173
160.	Riserve da valutazione	21		21
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	12.520		12.520
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		966.890	157	967.047

L'importo dei debiti per leasing rilevato alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 16 è pari a 157 mila euro.

Per ciò che attiene, infine, agli impatti prodotti sull'aggregato dei Fondi Propri e sulla complessiva misura delle attività ponderate per il rischio (RWA) della Società, si fa presente che:

- in considerazione dell'assenza di qualsivoglia impatto sul patrimonio netto della Società, l'aggregato dei Fondi Propri non ha subito variazioni in sede di prima applicazione dell'IFRS 16;
- l'incremento delle RWA conseguente all'iscrizione dei diritti d'uso totali che, ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), ricevono una ponderazione del 100%, ha determinato un effetto sul CET 1 della Società pari al -0,001% alla data di prima applicazione del principio contabile, praticamente nullo.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Società.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono state osservate le disposizioni emanate il 30 novembre 2018 da Banca d'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni. Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda la First Time Adoption (FTA) del principio contabile IFRS 16, come già anticipato la Società ha scelto di adottare il *cumulative catch-up approach* che prevede la facoltà di rilevare l'effetto cumulativo derivante dall'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. In considerazione di ciò, i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 non sono comparabili con i corrispondenti aggregati riferiti alla data comparativa del 31 dicembre 2018 per ciò che attiene alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing. Cionondimeno, nella Relazione sulla gestione, al fine consentire un confronto omogeneo, si è provveduto a riesporre i dati economici e patrimoniali impattati dal principio.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del periodo

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 05/02/2020 (con ratifica 8 aprile informativa Covid-19), non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede. Per quanto riguarda gli accadimenti legati alla diffusione del virus Covid-19, ampliamenti commentati nella relazione sulla gestione, si ritengono tali eventi non "adjusting" ai fini delle risultanze del presente bilancio e non è inoltre possibile effettuare stime prospettiche in termini di impatto sul business.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Società è sottoposto alla revisione legale della Società E&Y alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2013-2021, in esecuzione della delibera assembleare del 23/04/2013

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima dei tassi di attualizzazione per le passività del leasing riferite ai contratti di leasing;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Costituzione e avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti i passaggi fondamentali che hanno portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la Società ha aderito.

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario (D. Lgs. n. 385/1993; di seguito TUB) compiuta con la Legge 49/2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia⁷, Iccrea Banca, con il costante supporto delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la BCE e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.

Il 24 luglio 2018, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB. Nel settembre 2018, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la Legge 108/2018, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione - d'intesa tra le BCC aderenti e la Capogruppo - e la successiva adozione da parte delle assemblee dei soci, delle modifiche allo statuto delle BCC sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Le BCC aderenti hanno quindi sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari.

Con l'iscrizione nell'Albo dei Gruppi Bancari del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito GBCI), avvenuta lo scorso 4 marzo 2019, si è completato l'iter autorizzativo previsto dalla riforma del Credito Cooperativo.

⁷ La riforma del credito cooperativo è stata avviata con il D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito in legge con modifiche, dalla Legge 49/2016, con la quale è stata introdotta la figura del Gruppo Bancario Cooperativo, disciplinato dagli artt. 37-bis e 37-ter del TUB. Le prescrizioni di tale legge sono state corredate dalle norme di attuazione della Riforma del credito cooperativo (normativa secondaria) rese pubbliche da Banca d'Italia (circolare n. 285 della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 e, segnatamente, capitoli 5 e 6 della Parte Terza della medesima)⁷ cui hanno fatto seguito le norme definitive di attuazione delle Riforme in oggetto (3 novembre 2016). Il quadro normativo primario è stato integrato e innovato dal D.L. 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla Legge 108/2018, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136. Da ultimo l'emendamento introdotto con l'art. 1, comma 1072, della Legge 145/2018 - che ha introdotto il punto 2-bis all'art. 38⁷ della del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari - ha indirizzato la modalità di definizione del bilancio consolidato, disponendo che: "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante".

Il “fulcro” del gruppo bancario cooperativo è costituito dal contratto di coesione (art. 37-bis del TUB), attraverso il quale le banche affiliate conferiscono alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio risk-based).

Il contratto di coesione del GBCI, sottoscritto nel mese di gennaio 2019 dalla Società, declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo.

Il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo bancario cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati dalla Società per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. “SPPI – “*Solely Payments of Principal and Interests*” Test”).

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Di seguito si riportano le evidenze specifiche per ciascuno dei due elementi sopra citati.

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- i. *“Hold To Collect”*: modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- ii. *“Hold to Collect and Sell”*: modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- iii. *“Other”*: modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (attività detenute per la negoziazione).

Il modello di business rappresenta quindi la modalità con cui la Società gestisce i suoi attivi finanziari, cioè con cui intende realizzare i flussi di cassa delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e crediti: esso deve quindi essere osservabile attraverso le attività che la Società esercita in quanto riflette il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale; non dipende dalle intenzioni definite rispetto ad un singolo strumento ma deve essere stabilito ad un livello più alto di aggregazione, facendo riferimento alla modalità con cui portafogli omogenei vengono gestiti al fine del raggiungimento di un determinato obiettivo.

La definizione dei modelli di business della Società tiene, quindi, in considerazione tutti gli elementi utili emergenti sia dagli obiettivi strategici definiti dai Dirigenti con responsabilità strategiche, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business, sia dall'assetto organizzativo delle strutture proposte alla gestione degli attivi e dalle modalità di definizione del budget e valutazione delle performance delle stesse, in stretta coerenza con i riferimenti e indirizzi in materia condivisi con le pertinenti strutture tecniche della Capogruppo.

In considerazione di quanto osservato può quindi esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS) (si pensi al medesimo titolo obbligazionario (e.g. BTP) che potrebbe essere detenuto sia nel modello di *business* HTC, sia nel modello di *business* HTCS).

La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, a livello di Gruppo sono state definite le linee guida per la definizione dei modelli di business adottati dalla Società e riflessi all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate: più in dettaglio l'*assessment* del modello di business avviene in coerenza con l'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento e tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a definire il perimetro della tipologia di business condotta dalla Società, quali la sua *mission*, le prospettive di sviluppo contenute nel piano industriale ed il modello di *governance* adottato (con specifico riferimento ai processi, alle strategie di investimento, alle regole e alle relazioni mediante i quali la quali l'entità è diretta).

Come in parte anticipato, rilevano inoltre la modalità di misurazione delle *performance* e la reportistica utilizzata al fine della comunicazione dei risultati alla dirigenza (in quanto forniscono importanti informazioni in merito alle strategie di investimento e di gestione delle attività ed al ritorno atteso dalle stesse), nonché l'identificazione dei rischi e delle relative politiche di gestione, con la rappresentazione del sistema dei limiti di assunzione di rischio, il modello e gli eventuali limiti collegati al *Risk Appetite Framework*.

In ultimo, per ciò che attiene alla modalità di remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, ritenuta dallo Standard uno degli elementi rilevanti al fine di definire il modello di business, la Società procede in via preliminare ad individuare i dirigenti con responsabilità strategiche sulla base della definizione data dallo IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IFRS 9 - B4.1.1) e la loro retribuzione, unitamente ai driver che la condizionano nonché agli indicatori utilizzati al fine di determinare la componente variabile della stessa, fungono da supporto per l'individuazione degli obiettivi della Società in relazione a determinati organi/strutture e, di conseguenza, sui modelli di business associabili. Tali informazioni sono retraibili dalle politiche di remunerazione approvate annualmente dall'Assemblea: esse infatti vengono definite in coerenza con gli obiettivi strategici e per la gestione del rischio di breve, medio e lungo termine definiti.

Tutti gli elementi in precedenza descritti sono analizzati dalla Società in relazione alle strategie dichiarate, valutandone la necessaria coerenza tra gli stessi e rispetto alle anzidette strategie.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9 la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- a seguito di un aumento del rischio di credito della controparte (anche prospettico). L'attività di gestione del rischio di credito, che ha lo scopo di minimizzare potenziali perdite connesse al deterioramento del rischio di credito, è parte integrante del modello di business HTC (IFRS 9 - B4.1.3). La vendita di una o più attività finanziarie (anche se rilevante o frequente) che non soddisfa più i criteri di qualità creditizia specificati nelle linee guida di investimento documentate della Società è un esempio di vendita effettuata a causa di un aumento del rischio di credito la cui rilevanza e frequenza non inficia l'applicazione del modello HTC;
- altri casi di vendite, diverse dall'aumento del rischio di credito citato precedentemente, quali ad esempio vendite effettuate a fronte di un aumento della concentrazione di rischio o vendite effettuate per fronteggiare situazioni di stress di liquidità, in cui è necessario proseguire la valutazione verificando se le vendite sono:
 - i. occasionali (anche se rilevanti in termini di valore);
 - ii. irrilevanti in termini di valore, sia individualmente che complessivamente (anche se frequenti) (IFRS9 B4.1.3B);
 - iii. non occasionali e più che rilevanti.

Più in generale, vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti) possono essere coerenti con il modello di *business* HTC (IFRS 9 - B4.1.3B). Nei primi due casi (i - ii) le vendite non inficiano la classificazione a *Hold to Collect*, mentre nel terzo caso (iii) deve essere fatto un ulteriore *assessment* per verificare che effettivamente l'HTC sia il modello di *business* più appropriato, come indicato dal principio.

Inoltre, le vendite potrebbero essere coerenti con l'obiettivo del possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, quale che ne siano la rilevanza e frequenza, quando hanno luogo in prossimità della scadenza delle attività finanziarie e i proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali. Cionondimeno, nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Stante la natura commerciale, questo modello di *business* è quello di naturale destinazione delle esposizioni derivanti dall'attività creditizia.

II Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, non possono essere ritenute SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione c.d. "Benchmark Test", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto de minimis. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *not genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, a livello di Gruppo sono state definite le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dalla Società e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi della Società, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite a livello di Gruppo.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- i. sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di business HTCS);
- ii. sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Società e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indifferente ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- i. risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect");
- ii. sono caratterizzati da flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- i. le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- ii. le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indifferente ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteria di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a cono economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9.

Gli stadi si possono così sintetizzare:

- gli stage 1 e 2 comprendono le attività finanziarie in bonis;
- lo stage 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a Conto Economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinite secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al fair value con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di impairment, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali".

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - i. sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la società una perdita in termini di ricavi futuri;

- ii. sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo. Tra le rettifiche/riprese di valore è ricondotta anche la differenza (rispettivamente negativa/positiva) tra il fair value dell'attività ottenuta ad esito delle azioni di recupero poste in essere dalla Società sui propri crediti deteriorati ed il valore di bilancio di questi ultimi: in caso di differenza positiva (fair value dell'attività superiore al valore di bilancio del credito cancellato) la Società effettua le dovute verifiche – anche tenendo eventualmente conto di quanto indicato in perizie "esterne" – prima di procedere alla rilevazione di una ripresa di valore.

Partecipazioni

La Società a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale" secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Società ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in leasing finanziario o dalla risoluzione di un contratto di leasing finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Società è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione del bene, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il Diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteria di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

Le attività detenute a scopo d'investimento sono valutate secondo il modello del "costo" e, ai sensi dello IAS 40, in analogia a quanto previsto per le immobilizzazioni ad uso funzionale, sono sottoposte ad ammortamento

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Società sui propri crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore (voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"); a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i Diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati, nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Gli avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti. Si precisa che gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata, che per i software applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a Conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce "240 – Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudentiale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate, o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Criteria di iscrizione e di classificazione

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro

oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 16 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

Criteria di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione, ricomprendendo le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al fair value, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. "Interessi passivi ed oneri assimilati" del Conto economico.

I debiti per leasing vengono rivalutati quando vi è una lease modification (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico, alla voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

Criteria di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Altre informazioni

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Società:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "projected unit credit method", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «projected unit credit method» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15, adottato a partire dal 2018, sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Società dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Società determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un Gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto. Inoltre, indipendentemente dall'incremento del livello del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto, valgono due ulteriori condizioni che comportano la classificazione a stage 2:
 - o posizioni che alla *reporting date* risultino avere una probabilità di default maggiore di una soglia predeterminata⁸;
 - o probation period: posizioni che alla reporting date risultano idonee ad essere classificate a stage 1 ma che sono state classificate a stage 2 almeno una volta negli ultimi 3 mesi⁹;
- in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

⁸ Tale condizione vale per posizioni che alla *reporting date* presentano una PD condizionata, a 12 mesi, maggiore della soglia del 20%.

⁹ Non rientrano nell'applicazione del probation period di tre mesi le posizioni per le quali l'unica condizione di allocazione a stage 2 negli ultimi 3 mesi fosse la presenza di forbearance, che alla *reporting date* risulta decaduta. Ciò in considerazione del fatto che la forbearance è regolata da condizioni di probation period di maggiore durata e severità (24 mesi).

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - ove presente un modello di rating, di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici forward looking e utilizzata per l'ottenimento delle PD lifetime cumulate;
 - ove assente un sistema di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici forward looking e utilizzati per l'ottenimento delle PD lifetime cumulate;
- LossGiven Default (LGD): la stima della LGD, per la maggior parte delle società del Gruppo, si ottiene rapportando al totale esposizione lorda del portafoglio non performing, il totale delle svalutazioni analitiche. Tale rapporto, in alcuni casi, viene opportunamente rettificato per la matrice danger rate;
- Exposure At Default (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debtrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, etc.).

Al fine di inglobare i condizionamenti macroeconomici nelle curve a termine delle probabilità di default, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di correlare i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori previsti futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche identificate e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. I risultati del modello satellite in ciascuno dei due distinti scenari permettono di calcolare dei fattori moltiplicativi di condizionamento macroeconomico¹⁰.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo judgemental, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Al fine di rendere *forward looking* la LGD, il Gruppo stima un modello di regressione che permette di "spiegare" la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche "esplicative", seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di Debito

Per i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della *low credit risk exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment.

¹⁰ I moltiplicatori vengono calcolati come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Con riferimento specifico ai Diritti d'Uso rilevati in conformità all'IFRS16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un Diritto d'Uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del Diritto d'Uso iscritto.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La sezione non è stata compilata poiché la Società non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La presente sezione comprende la disclosure sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation - Mark to Model).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo bancario Iccrea si è dotato di una "Fair Value Policy" di Gruppo che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, all'interno di tale Policy, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio Mark to Market. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività. All'interno della *Fair Value Policy* di Gruppo, sono indicati i criteri di riferimento per l'individuazione di un mercato attivo e la conseguente applicazione del Mark to Market Approach.

Comparable Approach

Nel caso del Comparable Approach, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il Comparable Approach direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da **input osservabili sul mercato** (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a **input non osservabili sul mercato** (stime ed assunzioni di natura discrezionale). Questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*, infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato potrà essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (Mark to Model) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- I titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- I titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;

- I contratti derivati indicizzati ai tassi di interesse, c.d. *plain vanilla*, sono valutati prevalentemente mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa (*Discounted Cashflow Model*). Per le opzioni su tasso d'interesse e strumenti finanziari con *convexity adjustment* si utilizza il *Log-Normal Forward Model* e per le opzioni esotiche il modello *One Factor Trinomial Hull-White*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e di correlazione;
- I contratti derivati indicizzati all'inflazione, c.d. *plain vanilla*, sono valutati mediante il modello di valutazione dei *CPI Swap* mentre per le opzioni strutturate si applica il modello *Inflation Market Model*. Gli input utilizzati sono le curve *inflation swap* e le quotazioni dei premi per le opzioni *plain-vanilla*;
- I contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- I contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cashflow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di *Garman e Kohlhagen* per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- I titoli di capitale sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziaria e reddituale;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*.

La *Fair Value Policy* prevede anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*.

I *valuation adjustments* sono finalizzati a:

- assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato;
- incorporare i futuri costi attesi direttamente collegati alla transazione;
- ridurre il rischio di *fair value* distorti con conseguenti errori nel Profit & Loss sia gestionale che contabile.

I fattori che determinano la presenza di *adjustment* sono:

- la complessità dello strumento finanziario;
- lo standing creditizio della controparte;
- eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements");
- la liquidità del mercato.

In particolare, il Gruppo ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Con riferimento all'operatività in contratti derivati, inoltre, il Gruppo ha proseguito nell'attività volta al perfezionamento dei Credit Support Annex (CSA) ai fini della mitigazione dei rischi.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- Stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica;
- *Probability of Default*: in questo ambito il dato viene estrapolato o dalle matrici di transizione multi-periodali o dalle curve di credito *single-name* o settoriali. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *Credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds *single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *LGD*: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento dei portafogli. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'analisi di *sensitivity* degli input non osservabili viene attuata attraverso uno *stress test* su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli input).

La Società ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensibilità ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che gli impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi;
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio (*comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- Livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

Come richiesto dal paragrafo 97 del principio contabile IFRS 13 e, in precedenza, indicato dal principio contabile IFRS 7, anche per gli strumenti misurati al *fair value* ai soli fini di disclosure (strumenti per i quali è prevista una valutazione in Bilancio al costo ammortizzato) deve essere fornita informativa sul *fair value*. Nell'ambito del Gruppo, sono stati individuati i seguenti approcci per il calcolo del *fair value* per le seguenti fattispecie:

- cassa e disponibilità liquide: il *book value* approssima il *fair value*;
- crediti con scadenza contrattuale definita (classificati L3): modello di *Discounted Cash Flow* il cui spread di aggiustamento include il costo del rischio di credito, il costo di funding, il costo del capitale ed eventuali costi operativi;
- crediti infragruppo (classificati L2): modello di *Discounted Cash Flow*;
- sofferenze e inadempienze probabili valutati in modo analitico: il *book value* approssima il *fair value*;
- titoli obbligazionari emessi:
 - classificati L1: prezzo del relativo mercato di riferimento;
 - classificati L2: valutazione Mark to Model attualizzando i flussi di cassa tramite un set di curve dei rendimenti distinte per livello di *seniority*, tipo di clientela e valuta di emissione;
- passività finanziarie: modello di *Discounted Cash Flow* il cui spread di aggiustamento è basato sul rischio emittente associato al Gruppo Iccrea.

A.4.4 Altre informazioni

Le fattispecie previste ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio della Società.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente ripartizione per livelli di fair value

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.5 INFORMATIVA SUL CD. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Relativamente all'informativa di cui all'IFRS 7 par. 28. secondo cui l'entità deve fornire informazioni integrative che consentano agli utilizzatori del suo bilancio di valutare la rilevanza degli strumenti finanziari con riferimento alla situazione patrimoniale/finanziaria e al risultato economico dell'entità stessa, nel caso di BCC CreditoConsumo non si rileva alcun impatto.

NOTA INTEGRATIVA

PARTE B

Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO**SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10**

Composizione	2019	2018
a) Cassa	49	70

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica**

Voci/valori	Totale 2019			Totale 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
- titoli ristrutturati						
- Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale e quote di OICR		30			30	
3. Finanziamenti						
Totale		30			30	

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

	Totale 2019	Totale 2018
1. Titoli di debito		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie	30	30
3. Finanziamenti		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
Totale	30	30

La voce sopra riportata è relativa alla partecipazione detenuta presso la consociata BCC Retail S.C.A.R.L.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

Composizione		2019	2018
6.1	Crediti verso banche	256.990	9.491
6.2	Crediti verso enti finanziari	-	-
6.3	Crediti Verso Clientela	951.569	901.976
Totale		1.208.559	911.468

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Composizione	Totale 2019						Totale 2018					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	256.990				256.990		9.491			8.666	826	
2. Finanziamenti												
2.1. pronti contro termine												
2.2. leasing finanziario												
2.3. factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
3. Titoli di debito												
3.1. titoli strutturati												
3.2. altri titoli di debito												
4. Altre attività												
Totale	256.990				256.990		9.491			8.666	826	

Legenda

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	Totale 2019						Totale 2018					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	942.781	8.700				1.111.404	892.164	9.756				1.080.697
1.1 Leasing finanziario di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	942.781	8.700				1.111.404	892.164	9.756				1.080.697
1.4 Carte di credito												
1.5 Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestatati												
1.7 Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni												
2. Titoli di debito												
2.1. titoli strutturati												
2.2. altri titoli di debito												
3. Altre attività	88					88	56					56
Totale	942.869	8.700				1.111.492	892.220	9.756				1.080.753

Legenda

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

I crediti verso la Clientela sono costituiti per euro 951.481 mila da crediti derivanti dall'attività di prodotti di Credito al Consumo (prestiti personali) e per euro 88 mila da altre attività.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2019			Totale 2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito						
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione						
c) società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	942.781	8.700		892.164	9.756	
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Altre società finanziarie						
c) di cui: imprese di assicurazione						
d) Società non finanziarie						
e) Famiglie	942.781	8.700		892.164	9.756	
3. Altre attività	88			56		
Totale	942.869	8.700		892.220	9.756	

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito								
Finanziamenti	953.438	-	11.015	52.789	21.153	519	44.089	438
Altre attività	88	-						
Totale 2019	953.526	-	11.015	52.789	21.153	519	44.089	438
Totale 2018	890.556	-	20.938	55.610	18.455	819	45.854	969
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

*valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80**8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 2019	Totale 2018
Attività di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	3	6
d) impianti elettronici	6	18
e) altre		
Diritti d'uso acquisiti con il leasing		
a) terreni		
b) fabbricati	13	
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	164	
Totale	187	24
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

L'incremento sostanziale rispetto all'esercizio 2018 è dovuto all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS16 che ha modificato il trattamento contabile dei canoni di locazione delle auto a noleggio e degli immobili ad uso foresteria (Diritti d'uso acquisiti con il leasing di cui 13 mila per fabbricati e 164 mila per le auto a noleggio lungo termine).

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			7	34		41
A.1 Riduzioni di valore totali nette			2	16		18
A.2 Esistenze iniziali nette			6	18		24
B. Aumenti:						
B.1 Acquisti						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>Fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		34			230	
C. Diminuzioni:						
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		20	3	12	65	100
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) Attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) Attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette		13	3	6	165	187
D.1 Riduzioni di valore totali nette		20	3	12	65	100
D.2 Rimanenze finali lorde		34	6	18	230	287
E. Valutazione al costo		13	3	6	165	187

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO**10.1 “Attività fiscali: correnti e anticipate”:** composizione

a)

Composizione Attività Fiscali Correnti		2019
IRAP		
Crediti Per Rit. Acc. Interessi Attivi da CC		828
Crediti Per Rit. Acc. Su provvigioni Attive		194
	Totale	1.022

b)

Composizione Attività Fiscali Anticipate		2019
Imp. anticipate calcolate su F.do Rett. Val. Att. Fin.		9.287
Imp. anticipate - Altre		54
	Totale	9.341

10.2 “Passività fiscali: correnti e differite”: composizione

Le passività fiscali correnti, pari ad euro 878 mila, sono costituite dalle imposte correnti di periodo pari ad euro 2.566 mila (IRAP e IRES addizionale). In quest'ultima posta vengono poi compensati gli acconti versati e i crediti fiscali pregressi relativi alle medesime imposte per euro 1.688 mila.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita al conto economico)

	2019	2018
1. Esistenze iniziali	9.290	9.290
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute a mutamenti di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	53	0
2.2 nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 altri aumenti		
3. Diminuzioni:		
3.1 imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri	2	0
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	9.341	9.290

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120**12.1 Altre attività: composizione**

Tipologie	2019	2018
1. Crediti verso erario per imposta di bollo virtuale	1.346	1.533
2. Risconti attivi diversi	229	176
3. Ft.da emettere per compensi assicurativi	1.273	1.011
4. Anticipi a fornitori	1	20
5. Altri crediti	1.201	878
6. Crediti vs Veicolo Autocartolarizzazione	102.679	41.339
Totale	106.729	44.957

Si segnala la voce “Crediti vs Veicolo Autocartolarizzazione” che accoglie i pagamenti anticipati alla Società veicolo Crediper Consumer S.r.L. relativi alle rate incassate sul portafoglio ceduto. Tale voce accoglie ovviamente anche i pagamenti futuri dalla Società veicolo verso BCC CreditoConsumo derivamenti dal pagamento delle cedole dei titoli emessi e dai nuovi conferimenti andando a ridurre il saldo della voce che, al termine tenderà a zero.

PASSIVO**SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10****1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti**

Voci	TOTALE 2019			TOTALE 2018		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
1. Finanziamenti						
1.1 Pronti contro termine						
1.2 Altri finanziamenti	1.163.787	31.114		758.902	60.524	
2. Altri Debiti	23.403		1.016	50.443		871
Totale	1.187.190	31.114	1.016	809.345	60.524	871
<i>Fair value - livello 1</i>						
<i>Fair value - livello 2</i>	1.198.695			821.909		
<i>Fair value - livello 3</i>		33.383	1.016		63.872	871
Totale Fair value	1.198.695	33.383	1.016	821.909	63.872	871

La voce altri finanziamenti è costituita per la parte “banche” dai finanziamenti passivi accesi con Iccrea Banca S.p.A. e per la parte “enti finanziari” dalla quota residuale dei finanziamenti accesi con la Società finanziaria Agos Ducato S.p.A.. La voce altri debiti verso banche è invece interamente costituita dal saldo negativo su due dei tre conti correnti aperti con la Capogruppo Iccrea Banca per l’operatività ordinaria della Società. La voce altri debiti verso la clientela è prevalentemente costituita da debiti verso la clientela al 31/12/2019 per incassi da rifondere e altre partite.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 10 dell'attivo

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 Altre passività: composizione**

Tipologie	2019	2018
1. Debiti verso Iccrea Banca Spa incluso CFN	6.886	5.334
2. Debiti verso fornitori diversi	2.557	3.486
3. Debiti verso BCC Convenzionate	12.512	9.651
4. Debiti verso Compagnie di Assicurazione	2.594	2.080
5. Debiti verso personale dipendente	226	148
6. Debiti verso istituti previdenziali	260	219
7. Debiti verso Erario	908	913
8. Altri Debiti	507	780
Totale	26.451	22.611

I debiti Verso la Capogruppo Iccrea Banca sono costituiti per euro 6.675 mila dai debiti per imposte correnti generati dal consolidato fiscale e per la parte rimanente da debiti per forniture di servizi in outsourcing e per personale distaccato. I debiti verso le BCC convenzionate sono costituiti per la loro totalità da provvigioni maturate per l'attività di intermediazione nell'erogazione dei prodotti di credito al consumo.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90**9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	TOTALE 2018	TOTALE 2017
A. Esistenze iniziali	176	161
B. Aumenti		
B1. Accantonamento dell'esercizio	48	33
B2. Altre variazioni in aumento	28	
C. Diminuzioni		
C1. Liquidazioni effettuate		
C2. Altre variazioni in diminuzione		18
D. Rimanenze finali	252	176

La valutazione attuariale ai sensi dello IAS 19 ha evidenziato una perdita per la quale è stata costituita una variazione della riserva da valutazione iscritta nel prospetto della Redditività complessiva.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100**10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale 2019	Totale 2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate		
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	59	40
4.1. controversie legali e fiscali	18	10
4.2. oneri per il personale	41	31
4.3. altri		
Totale	59	40

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			40	40
B. Aumenti				
B.1 Accantonamento dell'esercizio			26	26
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni				
C.1 Utilizzo nell'esercizio				
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			7	7
D. Rimanenze finali			59	59

SEZIONE 11 – PATRIMONIO – VOCI 110, 120, 130, 140, 150, 160 E 170.**11.1 Capitale: composizione**

Il capitale è costituito da n. 46.000.000 di azioni con valore nominale pari a Euro 1.

Tipologie	Importo (unità)
Capitale	
1.1 Azioni ordinarie	46.000.000
1.2 Altre azioni (da specificare)	

11.5 Composizione e variazioni della voce 150 "Riserve"

	Legale	Utili portati a nuovo	Riserva straordinaria	Riserva disponibile	Perdite portate a nuovo	Versamenti conto copertura perdite	Totale
A. Esistenze iniziali	2.498			11.675			14.173
B. Aumenti	720			-			720
B.1 Attribuzioni di utili	720						720
B.2 Altre variazioni							
C. Diminuzioni							
C.1 Utilizzi							
- copertura perdite							
- distribuzione							
- trasferimento a capitale							
C.2 Altre variazioni							
D. Rimanenze finali	3.218			11.675			14.893

NOTA INTEGRATIVA

PARTE C

Informazioni sul conto economico

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Dettaglio	Totale 2019	Totale 2018
a) operazione di leasing finanziario		
b) operazioni di factoring		
c) credito al consumo	4.248	2.967
d) garanzie rilasciate		
e) servizi di:		
- gestione fondi per conto terzi		
- intermediazione in cambi		
- distribuzione prodotti		
- altri	5.339	3.720
f) servizi di incasso e pagamento		
g) <i>servicing</i> in operazioni di cartolarizzazione		
h) altre commissioni (specificare)		
Totale	9.587	6.687

La voce include ai proventi derivanti dalla gestione assicurativa (euro 5.339 mila) e per la parte rimanente (euro 4.248 mila) alle provvigioni di intermediazione per la Cessione del Quinto nei confronti delle società Vivibanca e Sigla.

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/Settori	TOTALE 2019	TOTALE 2018
a) garanzie ricevute	4	2
b) distribuzione di servizi da terzi		
c) servizi di incasso e pagamento	492	556
d) altre commissioni (da specificare)	3.860	3.503
Totale	4.355	4.061

La voce "altre commissioni" si riferisce alle provvigioni passive maturate nei confronti delle BCC Convenzionate connesse ai prodotti Conto Revolving (1 mila) e "Prodotto Completo" (euro 1.913 mila) e per la parte rimanente alle commissioni riconosciute sempre alle BCC Convenzionate in relazione al prodotto CQS (1.946 mila).

SEZIONE 6 – UTILE (PERDITA) DA CESSIONE O RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utile (perdita) da cessione o riacquisto: composizione**

Nel corso dei mesi di dicembre 2019 è stata perfezionata un'operazione di cessione crediti pro-soluto di pratiche in sofferenza per un totale lordo pari a euro 8.244 mila. Tali operazioni hanno generato a conto economico una perdita di euro 277 mila.

Voci/Componenti reddituali	Totale 2019			Totale 2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(277)		(277)	405		405
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso società finanziarie						
1.3 Crediti verso clientela	(277)		(277)	405		405
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito						
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	(277)		(277)	405		405
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso società finanziarie						
3. Debiti verso clientela						
4. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale 2019	Totale 2018
	(1)			(2)			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
Write-off		Altre					
1. Crediti verso banche							
Crediti impaired acquisiti o originati							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti							
Altri crediti							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti							
2. Crediti verso società finanziarie							
Crediti impaired acquisiti o originati							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti							
Altri crediti							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti							
3. Crediti verso clientela	(2.398)	(45)	(19.094)	-	13.245	(8.293)	(11.692)
Crediti impaired acquisiti o originati							
- per leasing							
- per factoring							
- per credito al consumo							
- altri crediti							
Altri crediti	(2.398)	(45)	(19.094)	-	13.245	(8.293)	(11.692)
- per leasing							
- per factoring							
- per credito al consumo	(2.398)	(45)	(19.094)		13.245	(8.293)	(11.692)
- prestiti su pegno							
- altri crediti							
Totale	(2.398)	(45)	(19.094)	-	13.245	(8.293)	(11.692)

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160**10.1 Spese per il personale: composizione**

Voci/Settori	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Personale dipendente	5.006	4.459
a) salari e stipendi	3.318	2.945
b) oneri sociali	926	791
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali	135	119
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale rapporto del personale	48	34
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili quiescenza e obblighi simili		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	169	138
- a contribuzione definita	169	138
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	410	432
2. Altro personale in attività	3	0
3. Amministratori e Sindaci	206	199
4. Personale collocato a riposo		
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	266	275
Totale	5.482	4.933

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Voci/Settori	Totale 2019	Totale 2018
Spese informatiche	1.880	1.441
Spese per immobili e mobili	937	939
Fitti e canoni passivi		
Costi PDL e logistica	937	939
Vigilanza		
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	873	859
Spese telefoniche e trasmissione dati	68	34
Spese postali	224	202
Spese per trasporto e conta valori	-	-
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	-	-
Spese di viaggio e locomozione	558	607
Stampati e cancelleria	17	9
Abbonamenti, riviste e quotidiani	5	6
Spese per acquisto di servizi professionali	4.409	4.798
Consulenze (diversi da revisore contabile)	428	582
Compensi a revisore contabile	71	52
Spese legali e notarili	26	194
Spese giudiziarie, informazioni e visure	-	-
Premi assicurazione	42	35
Service amministrativi	3.841	3.935
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	832	1.248
Quote associative	174	215
Imposte indirette e tasse	10	3
Altro	2.774	2.786
Totale	11.888	12.288

Le spese Amministrative registrano una riduzione rispetto all'esercizio precedente per euro 400 mila per via principalmente della riduzione delle spese di marketing e delle spese per i servizi in outsourcing.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170**11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione**

La posta pari a euro 8 mila è interamente riconducibile ad accantonamenti per contenziosi in atto su contratti di credito al consumo.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Attività ad uso funzionale				
- Di proprietà	(14)			(14)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(86)			(86)
A.2 Detenute a scopo di investimento				
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 Rimanenze				
Totale	(100)			(100)

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190**13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento				
1.1 di proprietà	(191)			(191)
1.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				
2. Attività riferibili al leasing finanziario				
3. Attività concesse in leasing operativo				
Totale	(191)			(191)

SEZIONE 14 -ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE – VOCE 200**14.1 Composizione della voce 200 “Altri proventi e oneri di gestione”**

Gli altri proventi e oneri di gestione ammontano a euro 2.398 mila e sono prevalentemente costituiti da riaddebiti vari verso la clientela generati dall'attività di erogazione di credito al consumo. Questi sono rappresentati prevalentemente dall'addebito delle spese di gestione pratica e di penali per ritardato pagamento.

SEZIONE 19 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

	2019	2018
1. Imposte correnti (-)	(9.250)	(5.890)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	10	(14)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		3
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	51	
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+ 3 bis+/-4+/-5)	(9.189)	(5.901)

Il saldo delle imposte correnti è costituito dall'IRES riconducibile al consolidato fiscale (6.681 mila), dall'IRES addizionale (974 mila) e dell'IRAP (1.594 mila).

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	31/12/2019 IMPONIBILE	31/12/2019 IMPOSTA	31/12/2019 ALIQUOTA
A) Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	27.988.574,51	-7.696.857,99	27,50%
B) IRES - onere fiscale effettivo	-149.516,52	41.117,04	
- Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
- Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	190.293,08	-52.330,60	27,50%
- Annullamento differenze temporanee tassabili degli esercizi precedenti			
- Annullamento differenze temporanee deducibili degli esercizi precedenti	-7.415,00	2.039,13	27,50%
- Differenze tassabili permanenti	867.677,40	-238.611,29	27,50%
- Differenze deducibili permanenti	-1.200.072,00	330.019,80	27,50%
C) IRAP - onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale al valore della Produzione Lorda:	51.552.587,00	-2.721.976,59	5,28%
D) IRAP - onere fiscale effettivo	-21.365.456,87	1.128.096,12	
- Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
- Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi			
- Annullamento differenze temporanee tassabili degli esercizi precedenti			
- Annullamento differenze temporanee deducibili degli esercizi precedenti			
- Differenze tassabili permanenti	2.754.186,00	-145.421,02	5,28%
- Differenze deducibili permanenti	-24.119.642,87	1.273.517,14	5,28%
TOTALE IMPOSTE CORRENTI	58.026.188,12	-9.249.621,42	

SEZIONE 21 – CONTO ECONOMICO: ALTRE INFORMAZIONI

21.1 – Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2019	Totale 2018
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali			58.979				58.979	60.018
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto								
4. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria								
Totale			58.979				58.979	60.018

NOTA INTEGRATIVA

PARTE D

Altre Informazioni

SEZIONE 1 – RIFERIMENTI SPECIFICI SULL'OPERATIVITÀ SVOLTA

C. Credito al consumo

C.1 – Composizione per forma tecnica

	2019			2018		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	964.453	(21.672)	942.781	911.438	(19.274)	892.164
- prestiti personali	964.453	(21.672)	942.781	911.438	(19.274)	892.164
- prestiti finalizzati						
- cessione del quinto						
2. Deteriorate	52.789	(44.089)	8.700	55.610	(45.854)	9.756
<i>Prestiti personali</i>						
- sofferenze	41.889	(38.533)	3.357	41.769	(38.712)	3.058
- inadempienze probabili	1.442	(941)	501	1.950	(1.270)	681
- esposizioni scadute deteriorate	9.458	(4.615)	4.843	11.891	(5.873)	6.018
<i>Prestiti finalizzati</i>						
- sofferenze						
- inadempienze probabili						
- esposizioni scadute deteriorate						
<i>Cessione del quinto</i>						
- sofferenze						
- inadempienze probabili						
- esposizioni scadute deteriorate						
Totale	1.017.242	(65.761)	951.481	967.048	(65.128)	901.920

C.2 – Classificazione per vita residua e qualità

Fasce temporali	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati	
	Totale 2019	Totale 2018	Totale 2019	Totale 2018
- fino a 3 mesi	67.579	65.603	421	499
- oltre tre mesi fino a 1 anno	176.448	171.582	1.084	1.311
- oltre 1 anno fino a 5 anni	580.049	558.398	2.782	3.600
- oltre 5 anni	118.705	96.581	4.413	4.346
- durata indeterminata				
Totale	942.781	892.164	8.700	9.756

*valori di bilancio

SEZIONE 3 – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Rischio di credito

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.357	501	4.843	21.646	1.178.212	1.208.559
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 2018	3.357	501	4.843	21.646	1.178.212	1.208.559
TOTALE 2018	3.058	681	6.018	20.880	880.831	911.468

*valori di bilancio

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	52.789	(44.089)	8.700	438	964.541	(21.672)	942.869	951.569
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					30		30	30
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 2019	52.789	(44.089)	8.700	969	964.571	(21.672)	942.899	951.599
Totale 2018	55.610	(45.854)	9.756	969	921.015	(19.274)	901.741	911.498

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.866	10.407	877	384	6.230	1.883	1.488	881	6.331
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 2019	1.866	10.407	877	384	6.230	1.883	1.488	881	6.331
Totale 2018	5.945	472	-	5.550	8.911	3	1.420	1.613	6.722

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Rettifiche di valore complessive						
Causali/stadi di rischio	Attività rientranti nel primo stadio	Attività rientranti nel secondo stadio	Attività rientranti nel terzo stadio	di cui: attività finanziarie e impaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	Totale
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio Secondo stadio Terzo stadio	
Esistenze iniziali *	18.455	819	45.854	45.854		65.128
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate						
Cancellazioni diverse dai write-off						
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.698	(300)	7.404	7.404		9.802
Modifiche contrattuali senza cancellazioni						
Cambiamenti della metodologia di stima						
Write-off			(438)	(438)		(438)
Altre variazioni			(8.731)	(8.731)		(8.731)
Rimanenze finali	21.153	519	44.089	44.089		65.761
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off						
Write-off rilevati direttamente a conto economico						

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.190	5.736	4.784	1.194	10.087	559
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
Totale 2019	4.190	5.736	4.784	1.194	10.087	559
Totale 2018	15.618	1.502	3.426	1.003	16.333	633

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		256.990		256.990	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		256.990		256.990	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A+B		256.990		256.990	

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	41.889		(38.533)	3.357	411
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	126		(116)	10	
b) Inadempienze probabili	1.442		(941)	501	8
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	86		(55)	31	
c) Esposizioni scadute deteriorate	9.458		(4.615)	4.843	20
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		22.348	(702)	21.646	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		9	(0)	8	
e) Altre esposizioni non deteriorate		942.192	(20.970)	921.222	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		132	(5)	127	
TOTALE A	52.789	964.541	(65.761)	951.569	438
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A+B	52.789	964.541	(65.761)	951.569	438

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	41.769	1.950	11.891
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	12.724	1.004	7.471
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	7.318	651	6.901
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.010	311	5
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	395	42	565
C. Variazioni in diminuzione	(12.604)	(1.512)	(9.904)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		(123)	(1.631)
C.2 write-off	(411)	(8)	(20)
C.3 incassi	(4.829)	(483)	(2.924)
C.4 realizzi per cessioni	(592)	(14)	(60)
C.5 perdite da cessione	(29)	(42)	(300)
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		(731)	(4.595)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni		(1)	
C.8 altre variazioni in diminuzione	(6.743)	(111)	(374)
D. Esposizione lorda finale	41.889	1.442	9.458
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

6.5 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	260	202
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	39	65
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	14	32
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	25	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		33
B.4 altre variazioni in aumento		
C. Variazioni in diminuzione	(88)	(126)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		(12)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(33)	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		(25)
C.4 write-off	(15)	
C.5 incassi	(39)	(89)
C.6 realizzi per cessioni	(1)	
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	212	141
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	38.712	120	1.270	84	5.873	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	11.844	-	749	32	3.955	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	8.663		449	32	3.646	
B.3 perdite da cessione	29		42		300	
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.928		235		9	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	225		23	1		
C. Variazioni in diminuzione	(12.023)	(5)	(1.077)	(61)	(5.213)	
C.1. riprese di valore da valutazione	(1.579)		(74)	(12)	(393)	
C.2 riprese di valore da incasso	(3.190)	(5)	(60)	(3)	(56)	
C.3 utili da cessione	(94)					
C.4 write-off	(411)		(8)		(20)	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			(550)		(2.622)	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	(6.749)		(385)	(46)	(2.123)	
D. Rettifiche complessive finali	38.533	116	941	55	4.615	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni											Senza rating	Totale
	A	A1	B	B1	C	C1	D	D1	E	E1			
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	266.180	163.385	186.954	102.255	87.320	77.154	42.759	13.793	6.816	4.865	257.077	1.208.559	
- Primo stadio	259.436	160.330	184.014	100.443	85.748	75.883	42.002	13.468	6.424	4.539	257.077	1.189.363	
- Secondo stadio	3.636	1.572	1.563	987	997	706	448	204	202	182		10.496	
- Terzo stadio	3.108	1.484	1.377	826	575	565	309	122	191	145		8.700	
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva											30	30	
- Primo stadio											30	30	
- Secondo stadio													
- Terzo stadio													
Totale (A+B)	266.180	163.385	186.954	102.255	87.320	77.154	42.759	13.793	6.816	4.865	257.107	1.208.589	
- di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate													
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate													
- Primo stadio													
- Secondo stadio													
- Terzo stadio													
Totale (C)													
Totale (A+B+C)	266.180	163.385	186.954	102.255	87.320	77.154	42.759	13.793	6.816	4.865	257.107	1.208.589	

Il processo di erogazione dei finanziamenti è supportato da procedure informatiche; il sistema attribuisce un punteggio alla clientela utilizzando griglie di scoring per la valutazione con valori compresi tra "A" (clienti più performanti) ed "E1" (Clienti meno performanti).

Ulteriori elementi a supporto della valutazione della clientela ai fini dell'erogazione di un finanziamento sono costituiti da:

- Banche dati positive: consultazioni presso la Centrale Rischi
- Banche dati negative: Controlli automatici dei protesti per l'identificazione dei cattivi pagatori (CTC, CAI, Infocamere)

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Settori di Attività Economica	2019
Amministrazioni Pubbliche	
Società Finanziarie	
Società non Finanziarie	
Famiglie	1.017.242
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	
Resto del mondo	
Unità non classificabili e non classificate	88
Totale	1.017.330

*valori lordi

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Aree Geografiche	2019
NORD-EST	398.192
NORD-OVEST	260.290
CENTRO	210.489
SUD	112.633
ISOLE	35.726
Totale	1.017.330

*valori lordi

3.2 Rischi di mercato**3.2.1 Rischio di tasso di interesse****1. Aspetti generali**

L'indicatore di rischio relativo al tasso di interesse del banking book viene calcolato secondo la metodologia standard prevista dalle disposizioni di vigilanza di cui alla circolare 263 di Banca D'Italia.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre tre mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di Debito								
1.2 Crediti	266.891	58.186	61.047	116.485	582.831	123.082	36	
1.3 Altre Attività								
2. Passività								
2.1 Debiti	24.247	422.364	72.215	92.482	564.090	43.923		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati Finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

*valori netti

Il valore dell'indicatore rischio tasso calcolato al 31/12/2019 rientra nei limiti regolamentari (il valore puntuale al 31/12/2019 è pari al 14,08%). Anche nel corso 2019, tutte le operazioni di funding sono state di tipologia bullet o ammortizing a tasso fisso il più possibile linea con le durate dell'attivo.

3.4 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

È stabilita una soglia di attenzione con riferimento al margine disponibile sulle linee di credito messe a disposizione dalla consociata Iccrea Banca pari alla sommatoria delle passività in scadenza nei 3 mesi successivi alla data di rilevazione. Al superamento di tale soglia, il responsabile della U.O. Amministrazione Pianificazione e CDG, sentita la U.O. Compliance, informa il Direttore Generale, avvalendosi eventualmente di un parere da parte del Comitato ALM, e procede all'attivazione del processo di adeguamento delle linee di credito. La società inoltre monitora con una specifica reportistica la maturity ladder, ossia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni Temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	269.619		14.710	5.706	53.076	77.055	144.939	365.566	211.054	121.548	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	24.213	805	5.121	6.116	44.781	76.390	149.113	666.038	212.490	43.775	
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

SEZIONE 4 – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Nella gestione del Patrimonio, la Società persegue obiettivi volti a mantenere costantemente un livello di patrimonializzazione adeguato per sostenere lo sviluppo e le aspettative prospettiche delle attività, nel rispetto dei requisiti patrimoniali minimi regolamentari vigenti al 31/12/2019 previsti per BCC CreditoConsumo quale Società iscritta nell'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

4.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2019	2018
1. Capitale	46.000	46.000
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	14.893	14.173
- di utili	14.893	14.173
a) legale	3.219	2.498
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	11.675	11.675
- altre		
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	3	21
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai Titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di Copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
- utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	3	21
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	18.799	12.520
Totale	79.696	72.714

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

	Totale 2019	Totale 2018
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	61.472	60.194
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	1.363	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	62.834	60.194
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(740)	(931)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	62.094	59.263
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	62.094	59.263

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2019	2018	2019	2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.325.917	965.959	729.532	692.037
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			43.773	48.950
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			7.784	7.426
B.5 Totale requisiti prudenziali			51.558	56.375
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			859.292	815.826
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			7,23%	7,07%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,23%	7,07%

SEZIONE 5 – PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Totale 2019	Totale 2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	18.799	12.520
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
20.	a) variazione di fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
30.	a) variazione del fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:		
40.	a) variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(18)	18
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
	Copertura di investimenti esteri:		
110.	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	Differenze di cambio:		
120.	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	Copertura dei flussi finanziari:		
130.	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
	Strumenti di copertura (elementi non designati):		
140.	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
150.	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
160.	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di fair value		

b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	
190.	Totale altre componenti reddituali	(18) 18
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	18.782 12.538

SEZIONE 6 – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

- 1) Dirigenti: euro 236 mila
- 2) Collegio Sindacale: euro 102 mila
- 3) Consiglio di Amministrazione: euro 104 mila

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Riguardo alle operazioni con parti correlate si può affermare che, sulla base delle caratteristiche di tali operazioni (tasso applicato, scadenza, garanzie, importo, ecc.), esse costituiscono ordinarie operazioni commerciali poste in essere nell'interesse della Società e ispirate a criteri di ragionevolezza ed economicità. In particolare, tali rapporti sono riconducibili ad ordinarie operazioni commerciali regolate in linea con le condizioni di mercato, intendendosi con ciò le condizioni praticate tra parti indipendenti al tempo in cui le operazioni in discorso sono state stipulate. Tali operazioni rientrano nella normale operatività con le banche e le altre società del gruppo.

Voci	Società controllata da Iccrea Banca	Banche di credito cooperativo GBCI	Società controllata da Iccrea Banca	Società controllata da Iccrea Banca	Società controllata da Iccrea Banca	Società controllante
	BCC Solutions S.p.A	BCC	Ventis S.r.l.	Banca Sviluppo S.p.A	BCC Sistemi Inf. S.p.A	Iccrea Banca S.p.A
Attivo	15	1.234				255.755
40. Att. Fin. C. Amm.		1.234				255.755
120. Altre Attività	15					
Passivo	(47)	(12.131)	(11)	(65)	(12)	(1.194.076)
10. Pass. Fin. C. Amm.						(1.187.190)
90. Altre passività	(47)	(12.131)	(11)	(65)	(12)	(6.886)

SEZIONE 7 – ALTRI DETTAGLI INFORMATIVI

7.1 Informazioni sui compensi alla Società di Revisione e Società ad essa affiliate

EY S.p.A. per attività di revisione contabile: euro 71 mila così suddivisi:

DESCRIZIONE SPESA	IMPORTO IVA INCLUSA
Valutazione bonus investimenti pubblicitari	11
Audit 2019	60
TOTALE 2019	71

7.2 Dati essenziali dell'ultimo bilancio della Società che esercita l'attività di direzione e coordinamento

La società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Iccrea Banca S.p.A. con sede legale in Roma, Via Lucrezia Romana, 41/47.

Si riportano di seguito gli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico dell'ultimo bilancio approvato di Iccrea Banca S.p.A.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	40.806.690	98.307.123
[20.]	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		316.785.483
[30.]	Attività finanziarie valutate al Fair Value		15.360.450
[40.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita		3.498.964.842
[60.]	Crediti verso banche		24.560.756.495
[70.]	Crediti verso clientela		5.985.237.479
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	896.619.018	
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	341.018.250	
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	555.600.768	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	282.945.680	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.361.572.762	
	a) Crediti verso banche	25.654.753.257	
	b) Crediti verso clientela	10.706.819.505	
50.	Derivati di copertura	7.715.045	6.715.965
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	750.259	4.622
70.	Partecipazioni	1.261.745.242	1.193.546.842
80.	Attività materiali	14.220.647	14.430.380
90.	Attività immateriali	27.042.614	11.126.402
100.	Attività fiscali	86.433.307	67.088.858
	a) correnti	42.962.607	42.466.387
	b) anticipate	43.470.700	24.622.471
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	146.793.101	-
120.	Altre attività	182.865.580	249.519.497
	Totale dell'attivo	39.309.509.945	36.018.114.437

Nelle parentesi quadre [] vengono riportate le voci di bilancio 2017 redatte secondo la versione precedente della circ. 262 della Banca d'Italia, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015. Per la comparazione con i dati dell'esercizio precedente si rimanda al paragrafo "Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili".

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2018	31/12/2017
10.	Debiti verso banche		19.401.519.522
[20.]	Debiti verso clientela		8.243.380.096
[30.]	Titoli in circolazione		5.874.244.702
[40.]	Passività finanziarie di negoziazione		365.383.905
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.969.235.491	
	a) Debiti verso banche	19.424.620.547	
	b) Debiti verso clientela	12.516.909.028	
	c) Titoli in circolazione	5.027.705.916	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	251.128.374	
40.	Derivati di copertura	63.304.502	48.028.289
60.	Passività fiscali	-	2.772.768
	b) differite	-	2.772.768
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	127.597.666	-
80.	Altre passività	308.159.073	466.596.078
90.	Treatmento di fine rapporto del personale	10.176.436	11.312.466
100.	Fondi per rischi e oneri	9.156.377	7.152.344
	a) impegni e garanzie rilasciate	107.696	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	9.048.681	7.152.344
110.	Riserve da valutazione	38.356.458	66.833.949
140.	Riserve	415.508.556	401.193.923
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	4.746.737
160.	Capitale	1.151.045.404	1.151.045.404
170.	Azioni proprie (-)	(4.607.698)	(30.846.922)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(35.632.099)	4.751.176
Totale del passivo e del patrimonio netto		39.309.509.945	36.018.114.437

Nelle parentesi quadre [] vengono riportate le voci di bilancio 2017 redatte secondo la versione precedente della circ. 262 della Banca d'Italia, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015. Per la comparazione con i dati dell'esercizio precedente si rimanda al paragrafo "Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili".

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2018	31/12/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	300.807.985	237.107.837
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	147.048.788	-
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(221.704.016)	(199.526.336)
30.	Margine di interesse	79.103.969	37.581.501
40.	Commissioni attive	100.988.103	386.637.516
50.	Commissioni passive	(13.793.852)	(251.700.493)
60.	Commissioni nette	87.194.251	134.937.023
70.	Dividendi e proventi simili	48.962.654	25.240.699
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.338.582	15.536.793
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(4.883.829)	(1.395.013)
[100]	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		85.798.175
	a) crediti		9.612
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		31.543.577
	b) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		56.081.465
	d) passività finanziarie		(1.836.479)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(28.510.759)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.837.618	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(64.208.504)	
	c) passività finanziarie	860.127	
[110]	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		1.071.645
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(14.827.445)	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(14.827.445)	
120.	Margine di intermediazione	176.377.424	298.770.823
[130]	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(49.550.393)
	a) crediti		(5.625.113)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(42.056.409)
	d) altre operazioni finanziarie		(1.868.871)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.681.989)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.450.714)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(231.275)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	171.695.435	249.220.430
160.	Spese amministrative:	(251.740.783)	(272.447.812)
	a) spese per il personale	(81.290.210)	(79.620.925)
	b) altre spese amministrative	(170.450.573)	(192.826.887)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	259.599	3.036.113
	a) impegni e garanzie rilasciate	17.081	-
	b) altri accantonamenti netti	242.518	-
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.226.883)	(3.829.214)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(4.862.018)	(5.131.198)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	18.945.615	28.363.797
210.	Costi operativi	(241.624.469)	(250.008.314)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(15.791.484)	(3.082.445)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(85.720.519)	(3.870.329)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	30.892.985	8.621.505
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(54.827.534)	4.751.176
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	19.195.435	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(35.632.099)	4.751.176

Nelle parentesi quadre [] vengono riportate le voci di bilancio 2017 redatte secondo la versione precedente della circ. 262 della Banca d'Italia, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015. Per la comparazione con i dati dell'esercizio precedente si rimanda al paragrafo "Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili".

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Antonio De Rosi

Roma, 05/02/2020 (con ratifica 8 aprile informativa Covid-19)

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



BCC CreditoConsumo S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010,
n. 39



EY S.p.A.
Via Lombardia, 31
00187 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
BCC CreditoConsumo S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 0043400994 - numero R.E.A. 290904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/02/1995
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consiglio di amministrazione n. 2 delibera n.10001 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che tuttavia non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.



Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della BCC CreditoConsumo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 8 aprile 2020

EY S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Wassim Abou Said', is written over the printed name.

Wassim Abou Said
(Revisore Legale)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BCC CreditoConsumo
Via Lucrezia Romana, 41/47
00187 ROMA
Cap. Sociale Euro 46.000.000,00 i.v.
N. iscrizione al Registro Imprese di Roma 02069820468

Relazione del Collegio Sindacale all'assemblea dei soci
ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del codice civile

All'Assemblea dei soci della BCC CreditoConsumo S.p.A.

Signori Soci,

il progetto di bilancio che Vi viene sottoposto per l'approvazione e per le deliberazioni conseguenti è relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, ed è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 5 febbraio 2020 e trasmesso al Collegio Sindacale nei termini di legge.

In via preliminare, vi ricordiamo che la presente relazione costituisce la prima relazione ex art. 2429, comma 2, del Collegio Sindacale nella sua attuale composizione, in quanto lo stesso è stato nominato in occasione dell'adunanza dell'Assemblea degli Azionisti tenutasi il 4 settembre 2019.

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto la nostra attività secondo le norme del Codice Civile, le indicazioni in materia emanate dalla autorità di vigilanza sugli intermediari finanziari e i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In questo contesto:

1. abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
2. abbiamo partecipato alle assemblee dei Soci ed alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, che si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
3. abbiamo ottenuto dagli Amministratori informazioni sull'andamento generale della gestione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Società, e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi o in contrasto con quanto deliberato dall'assemblea dei Soci o tali da pregiudicare l'integrità del patrimonio sociale;
4. abbiamo preso conoscenza ed abbiamo vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società e del sistema dei controlli interni, tramite osservazioni dirette e periodici incontri con i responsabili delle funzioni di controllo di secondo livello (Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management) e di Internal audit, dai quali è emerso un quadro complessivamente soddisfacente in merito al sistema dei controlli interni, sia relativamente ai

controlli di linea sulle attività operative, sia relativamente a quelli di 2° livello di competenza delle suddette funzioni di controllo;

5. abbiamo valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante la raccolta di informazioni e incontri con il responsabile della funzione amministrativa e non abbiamo osservazioni particolari da comunicarvi in proposito;
6. abbiamo verificato che i rapporti con parti correlate rientrino nell'usuale operatività aziendale e che, comunque, siano regolati a condizioni di mercato;
7. abbiamo avuto rapporti con i rappresentanti della EY S.p.A., società incaricata della revisione legale dei conti della Società per lo scambio reciproco di dati ed informazioni rilevanti per lo svolgimento dei rispettivi compiti e per prendere cognizione dei risultati delle verifiche periodiche sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione contabile dei fatti di gestione. Nel corso dell'esercizio la suddetta società di revisione non ha segnalato fatti meritevoli di menzione. Il Collegio ha inoltre vigilato sull'indipendenza delle società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi;
8. non abbiamo ricevuto alcuna denuncia da parte dei Soci ai sensi dell'art. 2408 codice civile.

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, sottoposto a revisione legale dei conti da parte della EY S.p.A., è stato redatto secondo i principi contabili internazionali IFRS omologati dall'Unione Europea ed in vigore alla data di chiusura dell'esercizio di riferimento, e le disposizioni per la redazione dei bilanci degli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia. Il bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla gestione redatta degli Amministratori, ai sensi dell'art. 2425 del codice civile.

Relativamente al suddetto bilancio, osserviamo quanto segue:

- abbiamo vigilato sull'impostazione del bilancio medesimo e sulla sua generale conformità alla legge, per quanto riguarda la formazione e la struttura, e al riguardo non abbiamo osservazioni da segnalarvi;
- abbiamo esaminato la Relazione sulla gestione predisposta dagli amministratori, riscontrandone sia la conformità alle previsioni di legge, sia la completezza e la chiarezza informativa;
- per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge;
- abbiamo discusso con la società incaricata della revisione legale dei conti le risultanze dell'attività di revisione svolta sul bilancio d'esercizio, e abbiamo avuto informazioni che da tale attività non sono emersi rilievi in merito; la società incaricata della revisione legale dei conti ha rilasciato in data 8 aprile 2020 la propria relazione, ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 39/2010, che evidenzia un giudizio senza rilievi;
- il bilancio è redatto nel presupposto della continuità aziendale. A tale ultimo riguardo la Relazione degli Amministratori richiama i fattori di instabilità derivanti dall'emergenza sanitaria avviatasi all'inizio del 2020 in Cina e attualmente in corso con caratteristiche di pandemia. Le conseguenze di tale emergenza sul versante economico sono allo stato attuale di difficile quantificazione e valutazione. Peraltro, come affermato dagli stessi Amministratori, sulla base delle conoscenze sin qui disponibili e tenuto conto delle caratteristiche della Società, la stessa appare in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze legati a questa difficile fase dell'emergenza sanitaria;

- la parte D - sezione 6 della nota integrativa fornisce informazioni in relazione ai rapporti intercorsi tra la Società e la controllante Iccrea Banca S.p.A., che esercita su BCC CreditoConsumo S.p.A. l'attività di direzione e coordinamento, nonché le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con cui sono intercorsi rapporti nel corso dell'esercizio 2019. Relativamente alla controllante Iccrea Banca S.p.A., nella sezione 7, sono inoltre forniti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico dell'esercizio 2018, ultimo bilancio approvato, come richiesto dalla legge.

Alla luce delle considerazioni svolte, esprimiamo parere favorevole all'approvazione da parte dell'Assemblea dei soci del bilancio di esercizio di BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2019, così come predisposto dagli Amministratori, nonché alla proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione in merito alla destinazione del risultato dell'esercizio.

Roma, 8 aprile 2020

Per il Collegio sindacale

Il Presidente

Fernando Sbarbati

